Anno XXXIV — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 14 Aprile 1916 — ROMA — Venerdì 14 Aprile 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 105

Romania e Germania

ZURIGO, 12.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung conferma oggi ufficialmente la notizia da Bucarest, secondo la quale un accordo è intervenuto fra i governi di Romania e di Germania per facilitare lo scambio delle merci fra i due paesi. L'accordo è stato firmato a Berlino dal segretario di Stato per gli affari esteri e dal ministro di Romania. I due governi si impegnano ad autorizzare reciprocamente l'esportazione dei loro prodotti nella misura in cui lo permettono i bisogni di ciascun paese, ad eccezione del materiale da guerra. I permessi di esportazione non debbono dipendere da controprestazioni speciali. I due governi si impegnano inoltre in principio ad accordare mutualmente il transito di merci provenienti da altri paesi. Per questo accordo, la cui esecuzione sarà assicurata con misure specialmente precise, i due governi promettono di ristabilire nella misura del possibile le relazioni economiche fra la Germania e la Romania che hanno molto sofferto in seguito alla guerra e di facilitarle conformemente agli interessi reciproci dei due paesi.

I giornali, riproducendo il comunicato ufficioso esprimono viva soddisfazione per l'accordo concluso dal quale sembra si attendano grandi cose. Il corrispondente parlamentare della Frankfurter Zeitung dice che si tratta di una convenzione che sarà utile ai due paesi.

« Un maggior significato non deve peraltro, aggiunge il giornale, essere attribuito alla convenzione ».

Secondo nostre informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte, la notizia [illegible] decantata, dai giornali tedeschi, non ha alcun fondamento, o per lo meno non ne ha alcuno, posta nei termini e alla luce in cui è posta dai detti giornali. Non risulta in modo alcuno che un qualsiasi « speciale » accordo sia stato concluso in materia di scambi commerciali fra Germania e Romania nè negli ultimi tempi nè in tempi precedenti, dallo scoppio della guerra. La sola cosa che v'è stata è stata quella convenzione per cui la Romania ha potuto vendere partite del suo grano tanto alla Germania quanto all'Inghilterra; e risulta, anche in ciò, che nella stipulazione e nella esecuzione, il Governo romeno è stato scrupolosamente imparziale nel favorire in maniera uguale l'uno e l'altro Governo, così come conveniva alla rigorosa pratica della sua neutralità. E tutti sanno quanto all'opinione pubblica tedesca e ai circoli politici tedeschi sia riuscita ostica e amara questa imparziale condotta del Governo romeno in quanto che si rimproverava al Governo tedesco di non essere riuscito a evitare che anche l'Inghilterra godesse del beneficio del grano romeno, e non aveva saputo costringere la Romania a intaccare in ciò la pratica della sua neutralità.

Che la cosa fosse riuscita amara alla opinione tedesca, sapevamo. Quello però che non potevamo immaginare è che per consolarsene la stampa tedesca rimetta ora a nuovo il fatto, ponendolo sotto la falsa luce che lo fa apparire come una concessione accordata in maniera esclusiva alla Germania, e implicante una serie di altri particolari benefici e convenzioni, da cui si attendono « grandi cose ». E' vero che, più prudentemente, la « Frankfurter Zeitung » avverte che un significato maggiore che quello limitato al fatto non deve essere attribuito alla convenzione. E fa bene. Se si deve giudicare, infatti, dalle inquietudini e dalle nervosità manifestate dalla stampa tedesca a proposito della Romania — nervosità di cui quest'attuale innocente manovra è un episodio — la situazione nel regno danubiano, dove l'opinione pubblica è sempre più decisamente orientata a favore della Quadruplice, e i circoli responsabili sono sempre meno lontani dall'idea di un possibile intervento, non deve essere del tutto tranquillante per gli Imperi centrali...

Tumulti alla Camera romena

ZURIGO, 13.

Alla Camera rumena nell'ultima seduta si sono svolte scene tumultuosissime.

Il capo del partito anti-semita, Alessandro Cusa, professore all'Università di Jassy aveva affermato nelle sedute precedenti, come informa un telegramma da Budapest alla «Frankfurter Zeitung», che un ministro delle finanze aveva ricevuto dalle fabbriche di zucchero rumene una busta contenente 50 mila lire. Il ministro però aveva respinto il danaro dicendo che la fabbrica per gli ottimi affari fatti avrebbe dovuto pagare una percentuale maggiore. Nella seduta di ieri l'altro, il deputato Continescu, figlio dell'attuale ministro delle finanze, ha invitato il Cusa a fare il nome del ministro in questione se non voleva essere ritenuto un volgare mentitore.

Cusa rispose che Continescu non era il ministro delle finanze.

Allora il vice-presidente Conescu chiese al Cusa di precisare il fatto. Ne seguì un grande tumulto.

Cusa disse che quando egli aveva parlato della busta, il ministro Continescu era presente alla seduta e ciò nonostante non gli aveva rivolto alcuna domanda.

Continescu figlio, non si accontentò di questa dichiarazione e ripetette l'invito all'accusatore di fare il nome.

Cusa si rifiutò.

Scoppiò un nuovo disordine e il presidente dovette sospendere la seduta.

Si crede che la cosa avrà un seguito cavalleresco.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Il nemico respinto e battuto

In Val di Ledro e Conca di Plezzo

COMANDO SUPREMO, 13 Aprile 1916.

In VALLE DI LEDRO, la notte sul 12 il nemico con improvviso violento attacco, riuscì ad irrompere in parte delle trincee da noi conquistate sul MONTE SPERONE.

La sera del 12, dopo intensa preparazione delle artiglierie, le nostre truppe contrattaccarono riuscendo dopo accanita lotta a riconquistare le posizioni ed a compiere nuovi progressi sulle balze del MONTE SPERONE.

In VALLE SUGANA, in piccoli brillanti scontri le nostre fanterie presero al nemico 22 prigionieri, dei quali due ufficiali.

Nella CONCA DI PLEZZO la notte sul 12 l'avversario assalì in forze le nostre posizioni di RAVNILAZ. Arrestato dapprima dal nostro fuoco, fu poi contrattaccato e respinto. Eguale sorte subì un tentativo di irruzione sul JAVORCEK.

Sul CARSO nostri arditi drappelli avvicinatisi alle trincee nemiche fra SAN MICHELE e SAN MARTINO, le sconvolsero con lancio di bombe e di tubi esplosivi.

Continuano lungo tutta la fronte i duelli delle artiglierie. Le nostre provocarono nuovi gravi danni nel forte di LUSERNA, incendi nella zona di CALDONAZZO e dispersero una colonna nemica in VALLE LETENJA (Isonzo).

CADORNA.

La presenza di nuove batterie austriache constatata nei nostri comunicati fra Val d'Adige e Valsugana, spiega sia il movimento che fu segnalato di treni sulle retrovie austriache, sia l'aggressività austriaca in tale zona specialmente di artiglieria, fatta per mascherare i lavori occorrenti per il piazzamento delle enormi batterie. Ma intanto le riuscite operazioni di approccio fatte da noi e che ci hanno permesso di fare avanzare le nostre artiglierie più vicino ed in opportune località contro i vari gruppi di forti del Finocchio, del Lavarone e di Folgaria ci permetteranno, una volta identificate le rispettive posizioni, di battere efficacemente anche le nuove batterie austriache. Ogni nostro passo avanti fatto e solidificato fra la Val d'Adige e la Valsugana, mentre stringe sempre più le difese austriache, serve anche a rendere più forte la nostra linea di occupazione contro velleità nemiche di offensiva, quali suppongono possibili i critici militari francesi. Ed infatti, mentre dicemmo già le ragioni militari per le quali non riteniamo possibile una grande offensiva austriaca per la Carnia, viceversa le valli Sugana e l'altipiano della Folgaria potrebbero meglio essere indicate per grossi movimenti offensivi austriaci relativamente alle comunicazioni e alla praticabilità del terreno. Ma ormai la nostra linea che si appoggia con la sinistra al lago e che per i Monti Casina, Nero, Zugna Torta, passa per Coleanto, Monte Maggio, Campiello d'Arsiero, Pezzun, C.a Mandriola, Armentera, M.te Broi, Colo e Spraconella costituisce, colle posizioni ottima base per procedere avanti fra le sue avanzate, un saldo baluardo ed una ottima base per procedere avanti fra Val d'Adige e Valsugana. Mentre poi prosegue l'azione delle artiglierie su tutto il fronte e specialmente sul Carso, non posano mai i lenti lavori di approccio di fuoco, di zappa e il e il comunicato li accenna nei punti nei quali il successo ha coronati i nostri sforzi.

Sono combattimenti di piccoli reparti, lavori ininterrotti che si fanno per permettere alle fanterie di portarsi contro le posizioni nemiche a portata di attacco.

Sono azioni lente, eroiche, audaci, svolte contro le difese accessorie che chiudono il passo alle truppe che debbono attaccare. In questa guerra uno dei fattori principali col quale deve lottare un'offensiva è costituita dai reticolati che più di qualunque altra difesa accessoria proteggono le linee di difesa. Posti sotto il fuoco determinato e intenso sia delle artiglierie, ma più ancora delle mitragliatrici, essi sono come una barriera insuperabile. Lo sanno i Tedeschi constatando le perdite da loro subite quando le loro fanterie hanno proceduto contro le linee nemiche, anche se quele erano state sconvolte dal fuoco delle artiglierie, per occuparle. I reticolati, fra le difese accessorie, sono quelli che danno minor presa alle artiglierie nemiche e, anche divelti, costituiscono sempre un grave incappamento alla avanzata dell'attaccante tenendolo obbligato a rimanere sotto il fuoco della difesa vicina delle trincee. Il comunicato di ieri constata i felici risultati ottenuti dalle nostre truppe coi loro lavori di approccio e coll'aiuto delle artiglierie nel settore della Valle di Ledro. Fra la valle di Concei e la riva ovest del Lago di Garda noi abbiamo avanzato superando una linea di trincee e ridotte sulle falde meridionali di Monte Pari, di Cima d'Ora e di Monte Rocchetta; ora anche la linea del Ponale è in nostro potere completamente. La guerra aerea che va continuamente intensificandosi su tutti i fronti, anche sul nostro si accentua nei vari compiti che le sono affidati. Oramai è tutta una tattica speciale che sempre più si perfeziona col duro ma così efficace insegnamento della lotta. Tattica di difesa dalle incursioni aeree nemiche, di distruzione delle retrovie, di esplorazione lontana e vicina, di identificazione di posizioni di artiglieria. Ma ciò che si rileva ora è la combattività acquistata dalla quinta arma. La tecnica ha così progredito che permette completamente la manovra e, purtroppo scopi micidiali fino ad ora, ma devesi riconoscere che l'uomo ha acquistato anche il dominio dell'elemento aria, come già possiede quello dell'acqua.

c. c.

L'Ungheria contro la Germania

LONDRA, 13.

La « Morning Post » ha da Budapest: La crisi ministeriale ungherese è sempre latente. L'Imperatore Francesco Giuseppe esita a sacrificare il conte Tisza ai progetti economici tedeschi, perchè egli sa che i principii fondamentali dell'impero potrebbero essere scossi. Così egli cerca di trovare un compromesso; ma è poco probabile che gli riesca, essendo il conte Tisza determinato ad opporsi ad uno « Zollverein ». L'imperatore sa che nessuno oserebbe prendere il posto di Tisza e perciò il congedarlo equivarrebbe a sopprimere la costituzione ungherese ed a governare senza Parlamento come avviene in Austria; ma ciò produrrebbe una deplorevole impressione sopra le varie nazionalità dell'impero, le quali comprenderebbero che l'era del regime militare è arrivata. Se dunque il conte Tisza rimane vuol dire che l'imperatore ha abbandonato l'idea dello « Zollverein ». In caso contrario si deve prevedere che l'Ungheria venga governata da generali tedeschi.

I socialisti austriaci

ZURIGO, 13.

L'*Arbeiter Zeitung* dà relazione della grande Assemblea del partito socialista austriaco-tedesco, tenutasi a Vienna.

Furono prese all'unanimità le seguenti deliberazioni:

1. Il governo deve prendere energiche misure contro il rincaro dei viveri e contro l'organizzazione difettosa degli approvvigionamenti;

2. Aumentare i sussidi alle famiglie dei richiamati, aumentare le pensioni alle vedove dei soldati, creare uffici di collocamento ecc.;

3. Riforma completa della vita economica che trasformi l'Austria in uno stato industriale moderno con politica sociale. A questo punto si sollevò una vivace discussione. Molti oratori espressero vivi timori sulle conseguenze dell'influenza imperialista della Germania in Austria;

4. Nelle relazioni economiche coll'Ungheria evitare tutto ciò che potesse produrre una rivalità.

5. Abbandonare la politica dei dazi protezionisti e abolire i dazi sui cereali e sul legno nonchè sui viveri e prodotti [illegible]. Ristabilire dopo la guerra relazioni commerciali coll'estero.

6.o Riforma completa della costituzione austriaca, dopo la guerra, per evitare una degenerazione politica ed economica del paese;

7. Attenuazione della censura e applicazione di imposte sui benefici della guerra, eredità e grandi fortune, per coprire le spese della guerra.

La riunione, durata tre giorni, si chiuse col grido di: Viva la pace.

La crisi ministeriale in Grecia

ATENE, 13.

La situazione del Governo greco, dopo la crisi parziale di cui vi ho informati, non pare scossa nè suscettibile per ora di altri mutamenti, sebbene il giornale « Estia » preveda possibile a breve scadenza un Gabinetto Ralli, come ieri era previsto un Gabinetto Zaimis. Il vero è che per il momento e per molto tempo ancora il sostanziale orientamento della politica greca non è destinato a cambiare. La Grecia persisterà nella sua neutralità.

DAIMI.

Il siluramento dell'„Unione"

GENOVA, 13.— Intorno al siluramento del piroscafo *Unione* dei fratelli Sanguinetti, di cui siete stati informati, ho avuto modo di assumere particolari direttamente dei fratelli Sanguinetti armatori della nave affondata, che hanno qui a Genova l'ufficio principale, per quanto essi siano di Chiavari e per quanto il piroscafo fosse iscritto al dipartimento di Spezia. Gli armatori sono stati informati subito con un telegramma da Brest, del comandante del piroscafo Francesco Valle che dà laconicamente la notizia così: «*Unione* silurato — 19 equipaggio salvi — mancano tre bassa forza ». Il telegramma recava anche i nomi dei tre mancanti, ma gli armatori non ritennero opportuno comunicarli, per un sentimento di riguardo verso le famiglie. Difatti il telegramma, osservano giustamente gli armatori, parla di mancanti e non di morti, i tre che nella speranza di tutti dovrebbero essersi in qualche modo salvati. Il piroscafo, di cui sono note le caratteristiche e cioè 2300 tonnellate di stazza lorda e 1472 di stazza netta, aveva 31 anni di vita. Faceva servizio di carico specialmente di carbone. Questo suo ultimo [illegible] un carico [illegible] per la società [illegible].

A Verdun

PARIGI, 13.

Il Governo comunica ai giornali:

Dopo tre giorni di attacchi tanto furiosi quanto infruttuosi, i tedeschi, pel bisogno di riprender fiato, si sono concessi ieri una sosta nella nuova offensiva generalizzata contro Verdun. Vi è stato, è vero, all'alba un nuovo tentativo per prendere alle spalle il Morthomme, cercando di impadronirsi delle nostre posizioni del Bois des Caurettes, ad est della quota 205. Disperando di conquistare le nostre linee con un combattimento leale, i nemici ricorsero ancora ai liquidi infiammati lanciati contro i difensori delle nostre trincee; ma ancora una volta, non ebbero che un insuccesso.

Il rimanente della giornata passò dalle due parti della Mosa senza alcuna azione di fanteria. I nemici si limitarono a bombardare senza sosta con eguale violenza il nostro fronte occidentale e specialmente le agognate sommità del Morthomme e della quota 304 e perfino la nostra seconda linea nella regione di Esnes. E' evidente che i tedeschi facevano ciò per favorire un prossimo assalto.

Sulla riva destra l'attività dell'artiglieria avversaria durante la notte, fra Douaumont e Vaux fece presagire un attacco, che però non si produsse; poi nella giornata diminuì come diminuì nella Woëvre.

Noi non ci inganniamo, del resto. I tedeschi sono infatti troppo impegnati materialmente e moralmente nell'impresa contro Verdun per non continuarla disperatamente, piuttosto che confessare un insuccesso. La calma relativa di ieri è dunque precorritrice di nuovi combattimenti che gli insuccessi del nemico negli ultimi tre giorni di furibondi assalti ci dà il diritto di attendere senza preoccupazioni.

A proposito di questo comunicato ufficiale francese si ha da Parigi:

E' sempre difficile sapere con esattezza che cosa avviene nel campo nemico e le informazioni in proposito debbono essere accolte con ampie riserve. Si tratta molte volte di semplici induzioni. Certamente non si erra affermando che l'offensiva iniziata domenica scorsa venne preceduta da un consiglio di guerra. E' meno sicuro quanto si dice sullo svolgimento della discussione durante quel consiglio. Si pretende che si siano manifestate due correnti: I generali più esperimentati e più prudenti volevano sospendere la marcia offensiva, limitandosi alla lotta di logorio. Altri suggerirono di approfittare dei rinforzi di uomini e di munizioni giunti al campo per ritentare di aprirsi a qualunque costo la strada verso Verdun. Il Kronprinz si schierò naturalmente tra i generali bellicosi per ovvie ragioni dinastiche e fece così traboccare la bilancia. Le truppe furono avvertite che questa volta lo attacco sarebbe stato, irresistibile e la presa di Verdun avrebbe finalmente aperta la strada di Parigi, e le truppe furono mandate nuovamente al macello. In realtà anche un successo immediato dell'offensiva tentata domenica non avrebbe permesso ai tedeschi di ritenersi sicuri di avanzare contro Verdun, perchè dopo la prima linea che ancora resiste avrebbero trovato almeno altre 5 linee di alture egualmente fortificate contro cui avrebbero dovuto cozzare forse per lunghi mesi. E' come dire che la occupazione dello stesso Mort-Homme non avrebbe affatto costituito un successo essenziale. L'importanza del Mort-Homme è relativa. Abbiamo tutto l'interesse scrive il generale Bertaut a conservare la posizione per tenere lontani i tedeschi. Se essi riescono ad impadronirsene non avranno fatto un passo che comprometta la difesa della riva sinistra.

I comunicati

francesi

PARIGI, 12.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

In Belgio la nostra artiglieria si è mostrata attiva nella regione di Langemarke.

Tra la Somme e l'Oise nostri tiri di distruzione hanno sconvolto le trincee ad ovest di Parvillers (regione di Roye).

In Argonne abbiamo fatto esplodere 4 contromine alla Fille Morte, alla Haute Chevauchée e a Vauquois.

Dopo un combattimento a colpi di granata abbiamo occupato i margini meridionali di due escavazioni dinanzi alle nostre trincee nel settore di Courtes Chausses.

Ad ovest della Mosa bombardamento violento e continuo della quota 304, della regione di Esnes e del Mort Homme.

Ad est della Mosa ed in Woëvre attività media della artiglieria. Nessuna azione di fanteria durante la giornata.

PARIGI, 13.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Notte calma in tutta la regione di Verdun. Un attacco tedesco si preparava ieri alla fine della giornata verso le posizioni della quota 304, ma non uscì dalle trincee. I tiri di sbarramento della nostra artiglieria ed il bombardamento diretto dalle batterie del settore vicino sulle colonne nemiche riunite nel bosco di Malancourt sembrano aver fatto abortire la operazione.

Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

e tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Presso la Boiselle (a nord-est di Albert) un piccolo distaccamento tedesco, in una operazione notturna contro una posizione inglese, prese, senza subire perdite, 29 prigionieri ed una mitragliatrice.

Ad ovest della Mosa i Francesi attaccarono indarno le nostre linee a nord-est di Avocourt, ma si limitarono del resto a viva attività di artiglieria.

Sulla riva orientale della Mosa tre contrattacchi tentati contro la Côte du Poivre, dopo intensa preparazione di artiglieria, non procurarono al nemico alcun vantaggio in seguito ai nostri fuochi di sbarramento e di mitragliatrici.

Nel bosco della Cuillette guadagnammo un po' di terreno, malgrado l'ostinata resistenza del nemico.

Un aeroplano da caccia francese fu abbattuto durante un combattimento aereo presso Ornes (Woëvre). Il pilota fu ucciso.

Il comunicato inglese

LONDRA, 13.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico sul fronte occidentale, in data del 12 corr., dice:

Presso Richebourg l'Avoué effettuammo una piccola incursione, uccidendo una dozzina di nemici. Ad est della strada Ypres-Pilken scacciammo i tedeschi che avevano preso piede nelle nostre trincee e respingemmo due attacchi consecutivi.

Considerevole attività dell'artiglieria a nord-ovest di Wytschaete. Violento cannoneggiamento da parte dei tedeschi sulle retrovie di Saint Eloi.

La nota tedesca agli Stati Uniti

smentisce il siluramento del "Sussex"

NEW, YORK, 13.

Un radiotelegramma da Berlino dice che la Nota tedesca agli Stati Uniti riconosce che i vapori «Englishman», «Eagle-Point», «Manchester Engineer» e «Berwindale» sono stati silurati. Essa tenta di giustificare i siluramenti, qualificandoli come conformi alle regole della guerra. Soggiunge che effettivamente un sottomarino tedesco silurò qualche nave in vicinanza del «Sussex», ma che le testimonianze raccolte indicano che il «Sussex» non fu silurato.

* * *

WASHINGTON, 13.

I funzionari americani, avendo presa cognizione del riassunto della Nota che la Germania invia agli Stati Uniti, dichiarano che le prove accumulate dei vari sinistri causati dai sottomarini dopo la distruzione del *Lusitania*, saranno oggetto di una nuova Nota, la quale deve essere l'ultima parola degli Stati Uniti nella questione degli attacchi illegali contro le navi pacifiche con americani a bordo.

Un altro voto di fiducia

nella discussione del Bilancio d'Agricoltura alla Camera

Seduta del 13 aprile

Presidenza del vice-presidente ALESSIO

La commemorazione dell'on. Di Palma

Dopo la lettura del processo verbale l'on. ALESSIO comunica alla Camera la morte dell'on. Di Palma.

« Il collega amato e stimato — egli dice — è morto oggi vittima del proprio dovere, dopo di aver combattuto nel Cadore per la gloria d'Italia. Egli diede tutta la sua attività alla soluzione dei problemi marinari, ai quali dedicò tutto il suo ingegno pronto e vivace, tutte le sue forze.

Deputato di Taranto da più legislature, vice-presidente del Consiglio superiore della Marina mercantile, in tutte le sue nobili fatiche ebbe per scopo supremo il bene della patria, la gloria del paese. Egli vedeva sul mare le sorti del nostro paese e ogni sua opera fu volta a quella meta. (Approvazioni vivissime).

Vada alla famiglia, a Taranto nobilissima, il saluto commosso della Camera. (Applausi).

Onorevoli colleghi, — dice l'on. ALESSIO — l'on. Di Palma, senza inutili reticenze, aveva indicato nell'Austria il formidabile e naturale avversario della nostra Marina, con intelligente presagio, aveva messo in luce le debolezze della costa occidentale di questo mare e la potenza della opposta sponda, in cui l'avversario può nascondersi e colpire quasi in perpetuo agguato, ed aveva riconosciuto valido strumento di offesa e di difesa non soltanto nel numero delle nostre navi da guerra e della loro potenza individuale, ma nella composizione di tutta l'armata e nella reciproca coordinazione delle forze, che la costituiscono.

Nè sino dai primi discorsi egli tacque di quella importanza, di quei fattori morali a cui è legata l'opera e la reputazione di tutti i grandi organismi dello Stato. (Approvazioni). Pochi giorni or sono, manifestammo il nostro cordoglio per la scomparsa di un illustre nostro collega, un grande ammiraglio, alla cui opera, alla cui propaganda, si era indirizzato costantemente il plauso del Parlamento e dell'opinione pubblica.

Oggi ripetiamo lo stesso omaggio a chi fu suo intrepido seguace e ammiratore. Ma il primo nel lungo ciclo della sua esistenza aveva potuto dare tutta la sua opera alla Patria, questi invece si spegne a 47 anni, nel fiore della sua giovinezza politica. Porteremo domani il nostro affettuoso rimpianto per Federico Di Palma, nobile esempio di quella attività parlamentare che in tempo di pace propone i propri ideali e li difende e in tempo di guerra dà in olocausto la propria esistenza per conseguirli (Vivissime e generali approvazioni).

Parlano nobilmente anche gli on. FUMAROLA in nome della terra natale di Federico Di Palma, GRASSI, SALVATORE ORLANDO, PACETTI, ALTOBELLI per le maestranze degli arsenali.

L'on. BATTAGLIERI, a nome del Governo, si associa alle parole dei precedenti oratori. Ricorda i meriti dell'on. Di Palma, la cui oculata previdenza era di grande ausilio all'opera del Governo. Egli comprese che l'avvenire dell'Italia era sul mare e al mare dedicò tutti i suoi pensieri, tutte le sue attività. (Approvazioni vivissime).

Propone di inviare alla famiglia, a Taranto e a Grottaglie, orgogliosa di avergli dato i natali, le condoglianze. (Approvazioni). Con Federico Di Palma scompare un uomo veramente rappresentativo, il cui ricordo rimarrà indelebile nell'animo di quanti ebbero occasione di conoscerlo. (Applausi).

Il PRESIDENTE invierà le condoglianze della Camera alla famiglia dell'estinto, a Taranto e a Grottaglie.

INTERROGAZIONI

La tassa sul bestiame requisito

L'on. SODERINI ha interrogato il Ministro delle finanze « se crede conveniente a giustizia ed equità che, per il fatto di non avere la Commissione di requisizione del bestiame bovino, ritirato subito tutto il bestiame venduto dopo la pubblicazione del decreto luogotenenziale che stabiliva la tassa di guerra dell'1 per cento, si voglia ora, alla porzione non ancora ritirata per ritardo dipendenti da dette Commissioni, applicare quella tassa, che essendo stata stabilita in epoca posteriore, non sembra possa avere carattere retroattivo, come lo avrebbe se colpisse il bestiame venduto in antecedenza alla pubblicazione del decreto in parola » e « per sapere se sia giusto che gli agricoltori, i quali già pagano la tassa di guerra sul reddito catastale debbano pagarla anche su bovini che contribuiscono per non poca parte alla formazione appunto di quel reddito ».

L'on. BASLINI è dolente di non poter soddisfare le richieste dell'interrogante perchè vi si oppongono tassative disposizioni. La concessione potrebbe costituire un precedente dannoso.

Per l'esonero degl'impiegati postelegrafici

L'on. MERLONI interroga il ministro delle Poste e dei Telegrafi ed il ministro della Guerra « per sapere se non credano opportuno di esentare dalla chiamata alle armi gli impiegati ed agenti postelegrafonici assoggettati alla visita di revisione, all'intento di non aggravare ulteriormente il già pessimo funzionamento dei servizi ».

Il gen. ALFIERI dice che il Ministero non può prendere provvedimenti di carattere generale ma che, caso per caso, esaminerà le condizioni del richiedente l'esonero e provvederà.

I sussidi governativi alle Camere di Comm. italiane all'estero

L'on. AGNELLI interroga il ministro degli Affari Esteri « per conoscere se risponda a verità che nell'anno corrente, per ragioni di economia, siano stati sospesi o soppressi i sussidi governativi alle Camere di commercio italiane all'estero ».

L'on. BORSARELLI dice: I sussidi governativi alle Camere italiane di Commercio all'estero sono concessi dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio sul proprio bilancio.

Non consta al Ministero degli Affari Esteri che si voglia sospendere il pagamento di tali sussidi. Gli consta, invece, che il Ministero del Commercio, lungi dal sospenderli, accorda, quando le condizioni del bilancio glielo consentono, aiuti straordinari alle più meritevoli e attive Camere di Commercio, quando, per motivi da essa indipendenti, vengano a trovarsi in strettezze economiche ».

L'interrogante si dichiara in parte soddisfatto ma vorrebbe che si usasse una maggiore larghezza di vedute.

Il Prestito nazionale e le sottoscrizioni all'estero

L'on. AGNELLI interroga ancora il Ministro degli Affari Esteri « per conoscere se abbia diramato istruzioni alle autorità consolari ed a tutti gli altri uffici di rappresentanza italiana all'estero per facilitare la sottoscrizione al Prestito nazionale emesso con decreto 22 dicembre 1915 ».

L'on. BORSARELLI dà conto di quanto fatto al riguardo dal Ministero degli esteri e dice che i grandi centri italiani all'estero hanno degnamente risposto all'appello del R. Governo.

Si votano a scrutinio segreto alcuni disegni di legge.

Si riprende la discussione del

Bilancio di Agricoltura

Il PRESIDENTE comunica che l'on. Merloni ha mantenuto il suo ordine del giorno sul contratto di impiego privato.

Domanda la parola l'on. CAVASOLA, il quale dichiara che un provvedimento come quello richiesto dall'on. Merloni non può adottarsi per decreto luogotenenziale.

Invita perciò l'on. Merloni ad acquietarsi alle assicurazioni date dal Governo per la discussione del disegno di legge sull'argomento alla ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. MERLONI insiste nel suo ordine del giorno.

Anche l'on. CABRINI crede che se dei provvedimenti promessi dal Governo dovrà attendersi l'approvazione alla ripresa dei lavori parlamentari, assai tardi i lavoratori di commercio ne potranno risentire gli effetti.

Un tumulto

Domanda la parola l'on. GIRETTI il quale così comincia:

— Prescindendo dall'oggetto dell'ordine del giorno presentato dall'on. Merloni e da alcuni suoi colleghi, pare a me che questa continua richiesta di appelli nominali, per la parte politica da cui derivano, ha tutta l'apparenza di una rivincita che vogliono prendersi i colleghi socialisti, sconfitti sulla questione della guerra.

Non ha nemmeno finito di pronunziare queste parole l'on. Giretti, che tutti i [illegible]

putati socialisti, oggi assai numerosi, si abbandonano ad un infernale tumulto.

Contro il deputato radicale si lanciano le più atroci invettive; gli si grida da più parti:

— Buffone! Ella faceva il pacifista ambulante! Zuccheriere fallito! Ascaro del Governo!

Nell'aula affollata ora di quasi 400 deputati, si accende un grande tumulto. Alcuni deputati del Centro cercano di prendere le parti dell'on. Giretti, ma i socialisti, in piedi, continuano nel lanciargli le più grossolane contumelie.

L'on. GIRETTI tenta di continuare, ma il tumulto è infernale e gli urli dei socialisti non fanno comprendere neanche una parola di ciò che egli tenta di dire.

Il PRESIDENTE cerca di sedare il tumulto, e invita più volte l'on. Giretti a limitarsi a fare una dichiarazione sul voto che darà sull'ordine del giorno Merloni.

L'on. GIRETTI continua però polemizzando con i deputati socialisti, che continuano a coprirlo di ingiurie. Gli si grida.

— Ascaro! Buffone.

Poichè l'on. Giretti non consente a limitarsi a una sola dichiarazione di voto, il PRESIDENTE gli toglie la parola, ma il tumulto continua.

Il deputato radicale, in piedi e agitatissimo, continua nel suo discorso mentre nella Camera si incrociano i commenti e le apostrofi.

L'on. MARCORA, dopo aver cercato invano di ristabilire la calma, dice che non avendo ottemperato l'on. Giretti al suo invito, sarà costretto a proporre alla Camera che gli venga inflitta la censura.

Dà quindi la parola all'on. CANEPA, che si era iscritto a parlare per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno Merloni.

L'on. Canepa sorge in piedi, ma dal centro si continua a tumultuare reclamando che si lasci finire l'on. Giretti.

Fra i più accesi è l'on. MAURY il quale, in piedi, inveisce contro i deputati socialisti. Questi alla loro volta investono il deputato pugliese con ingiurie. Gli gridano:

— Ascaro! Bel difensore ha trovato l'on. Salandra!

Dal centro si risponde: — Canepa non parlerà se non sarà consentito all'on. Giretti di concludere il suo discorso.

L'on. Canepa, che non ha ben compreso la ragione del tumulto, rimane in piedi incerto ed interdetto. L'on. Rosadi, che gli sta vicino, gli si accosta e gli spiega la ragione del tumulto.

L'on. CANEPA allora si siede facendo un cenno remissivo.

Il PRESIDENTE scampanella vivacemente ma con scarso risultato, perchè dal centro si continua a gridare:

— Deve parlare Giretti!

Fra i più accesi del centro è il vice-presidente della Camera on. Arlotta.

Il Ministro dei Lavori Pubblici on. CIUFFELLI lascia il banco del Governo e si avvicina ai banchi del centro invitando coloro che urlano alla calma.

Poichè il tumulto dura già da alcuni minuti, l'on. SALANDRA seguito dall'on. Martini e da alcuni altri ministri si alza dal banco del Governo e fa per avviarsi verso la porticina di destra.

Interviene il PRESIDENTE il quale riesce a ristabilire una certa calma, mentre l'on. Salandra e i suoi colleghi tornano a riprendere il loro posto.

L'on. MARCORA dice:

— Io ho pregato più volte l'on. Giretti di attenersi all'argomento e poichè egli non ha ottemperato al mio invito ho dovuto minacciarlo di proporre alla Camera la censura contro di lui. Prego i colleghi di discutere seriamente, perchè se si dovesse continuare con questo sistema io me ne andrei! Io non presiedo dei comizi: io presiedo la Camera. (Vive approvazioni. Applausi).

Dopo questo avvertimento, che riconduce una certa calma tra gli animi agitati, il Presidente dà la parola all'on. GIRETTI, il quale dichiara che egli non ha udito il richiamo del presidente a causa del chiasso poco cortese dei colleghi della parte estrema della Camera. Egli esprimeva il suo pensiero e non subisce sopraffazioni, nè da una parte, nè dall'altra.

L'on. Canepa

Il quale dice:

Abbiamo votato sempre la fiducia nel Ministero perchè non abbiamo creduto indebolirlo in un momento in cui sono in causa le sorti del Paese; ora debbo esprimere il mio rammarico, e quello dei miei amici perchè il Presidente, non dico che abusi, ma fa uso eccessivo della questione di fiducia su fatti che sono assolutamente indipendenti dalla politica generale che riguarda la guerra. (Approvazioni). Non so quanto ciò sia consono alle istituzioni parlamentari. Se egli pone la questione di fiducia, i deputati hanno diritto di distinguere ciò che è interesse generale da ciò che è questione di classe particolare: ogni diverso concetto è coartazione dei diritti della Camera (Applausi vivissimi). Perciò voteremo l'ordine del giorno Merloni. Questi ha esposto un programma minimissimo, quando la stessa Commissione parlamentare ne aveva proposto già uno più vasto. Si contenta della istituzione di Commissioni arbitrali che abbiano facoltà di decidere durante il periodo della guerra. Il provvedimento è equo e temperato. Vi sono capitalisti che guadagnano milioni e sfruttano in modo indecoroso i loro dipendenti (Applausi vivissimi) i quali sono messi dal Governo nella condizione di non poter far sentire le loro ragioni. Dire a questa gente che non ha questo diritto, non è certamente opera di concordia nazionale. (Approvazioni).

Non c'è paese al mondo che non abbia queste Commissioni arbitrali. Non si capisce quindi perchè un Governo che ha fatto la guerra popolare voglia negare a tanta parte dei suoi rappresentanti questo sacrosanto diritto. (Applausi vivissimi).

L'on. Schanzer

L'on. SCHANZER, a nome della Commissione parlamentare che si è occupata del problema dell'impiego privato, dichiara che esso è di data non recente. La relazione della Commissione stessa è opera pregevole dell'on. Vittorio Emanuele Orlando che siede oggi al banco del Governo; tanto che io — dice l'oratore — nominato relatore, non ebbi altro da fare che adottare completamente la relazione dell'on. Orlando. L'on. Cavasola promise la sua cooperazione e la Commissione, presieduta dall'on. Luzzatti, fece insistenze vivissime perchè il disegno di legge fosse portato in discussione. Tanto il ministro Orlando quanto il Ministro Cavasola ebbero a dichiarare che lo avrebbero fatto volentieri dopo l'approvazione dei bilanci.

Questo fatto, se non era un rinvio alle calende greche, costituiva certamente un fatto di grave importanza e talmente dilatorio che molti degli interessi della benemerita classe degli impiegati potevano essere frustrati. La Commissione perciò deliberò di proporre alcune disposizioni urgenti da applicarsi nel periodo della guerra. Allora l'on. Cavasola ci diede la identica risposta che ha dato ieri all'on. Merloni. Non posso disconoscere che le ragioni addotte dal Ministro siano informate al rispetto verso il Parlamento, in quanto, in pendenza di un disegno di legge, il Ministro non vuole provvedere con decreto. Quando domandammo i provvedimenti al Governo non avevamo speranza che il problema venisse alla Camera. Oggi ci troviamo di fronte alla promessa dell'on. Cavasola ed alla questione di fiducia. E' responsabilità del Presidente del Consiglio il fatto di aver posto la questione di fiducia, ma noi dichiariamo che abbiamo fede nelle parole dell'on. Cavasola, uomo di fermo carattere. Sono convinto che l'on. Cavasola porterà avanti la risoluzione del problema alla ripresa parlamentare. Potremo allora occuparci di esso con larghezza e serenità. Si tratta di un rinvio di qualche settimana; credo perciò che, in un momento così grave per il Paese, di fronte alla questione di fiducia non possiamo votare contro il Governo, e quindi, pur senza rinunziare alle nostre proposte, che del resto non sono identiche a quelle dell'on. Merloni, voteremo contro l'ordine del giorno Merloni. (Approvazioni. Rumori altissimi all'estrema).

L'on. Gasparotto

L'on. GASPAROTTO dichiara che ove il Ministro non voglia accedere all'impegno e attuare l'ultima parte dell'ordine del giorno Merloni egli e i suoi amici voteranno contro il Governo. Le provvidenze a guerra finita saranno inutili. In Germania è stata proposta la spartizione delle terre ai reduci combattenti (Rumori). Qui la classe degli impiegati chiede solo che sia riservato il posto ai richiamati in guerra. E' un dovere che lo Stato deve compiere verso quella categoria di impiegati che ha dato e dà un alto contingente di ufficiali di complemento, i quali sono poi quelli che fanno la guerra.

L'on. Eugenio Chiesa

Il deputato repubblicano dichiara che egli e i suoi amici voteranno a favore dell'ordine del giorno Merloni. Se aspettiamo a giugno o a luglio i danni per la classe degli impiegati saranno gravissimi; dobbiamo tutelare adesso gli interessi dei nostri fratelli che danno così mirabile esempio di patriottiche virtù. (Approvazioni vivissime).

L'on. Alessio

L'on. ALESSIO, iniziatore di proposte che formano materia di legislazione sui contratti di lavoro, dice le ragioni per le quali egli e il suo gruppo voteranno contro l'ordine del giorno Merloni. Da quando è scoppiata la guerra, il gruppo ha votato sempre la fiducia politica nel governo dell'on. Salandra.

MARANGONI. Meno gli squagliati. (Bene, bravo).

ALESSIO. L'on. Salandra è in questo momento il capo del Governo, egli è responsabile di aver posto la questione di fiducia politica su un voto di carattere particolare. Noi non vogliamo discutere. Voteremo contro l'ordine del giorno Merloni perchè non crediamo si possa e si debba indebolire il Governo in un momento così grave per la vita della Nazione. (Approvazioni da parte dei radicali. Rumori altissimi all'estrema sinistra.

L'on. Cameroni

L'on. CAMERONI dice che sarebbe ormai opportuno di dare un brandello di legge a una classe sociale così trascurata sinora.

Dall'estrema qualcuno interrompe ironicamente:

— Ma...

CAMERONI. Ma che *ma!* (Ilarità).

Ora la questione di giustizia si è acuita per il fatto della guerra; quando si tratta di questione di fame e di pane, come si tratta nel caso speciale, non sarebbe opportuno mettere una questione di fiducia come ha fatto il Governo. Sarebbe opportuno fare finalmente un'affermazione a favore di questa umile classe di lavoratori.

GRAZIADEI. Molti baci all'on. Cameroni. (Viva ilarità).

L'on. Altobelli

L'on. ALTOBELLI comincia col rilevare la stranezza della dichiarazione di voto fatta oggi dall'on. Schanzer, il quale fece parte di una Commissione parlamentare che aveva redatto un progetto di legge a favore degli impiegati di commercio.

Dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno Merloni che, se fosse approvato, costituirebbe un atto di vera e propria pacificazione sociale.

L'on. MERLONI dichiara di mantenere il suo ordine del giorno e di ridurre il terzo comma di esso alla costituzione di una Commissione arbitrale presso le Camere di commercio.

Il Presidente del Consiglio

Domanda la parola l'on. SALANDRA (segni di attenzione).

Il presidente del Consiglio dichiara che vi sono due questioni distinte: vi è la questione della sistemazione definitiva degli impiegati di commercio che non può farsi che con una legge. Relativamente a questo punto il Governo, trovandosi iscritto già all'ordine del giorno della Camera il disegno di legge per il contratto di impiego, assicura che esso verrà discusso alla ripresa dei lavori parlamentari.

Ma vi è poi un'altra questione sollevata nell'ordine del giorno Merloni. Per questa parte dell'ordine del giorno si vorrebbe imporre al Governo di prendere per decreto luogotenenziale certe misure che riguardano il trattamento degli impiegati privati durante la guerra. L'on. Merloni viene trasformando e modificando questa sua parte dell'ordine del giorno come se si fosse in sede di discussione di un disegno di legge. La Camera non può discutere gli articoli di un futuro disegno di legge. Il Governo da parte sua prende l'impegno di esaminare la questione se ed in quali termini si può fare il decreto luogotenenziale che soddisfi i desideri degli impiegati di commercio.

E' ben naturale poi che il Governo ponga anche su questo argomento la questione di fiducia. Il Governo in questo momento deve avere autorità anche maggiore di quella che gli è necessaria in tempi ordinari. Conclude dichiarando che il Governo penserà quello che si può fare nell'interesse degli impiegati privati sotto le armi.

L'appello nominale

Il PRESIDENTE riassume lo stato della discussione: il Governo non accetta nessuna parte dell'ordine del giorno Merloni. Si procederà prima alla votazione della prima parte di quest'ordine del giorno in cui s'invita il Governo a emanare un decreto luogotenenziale nel quale si garantisca la sorte degli impiegati privati.

A questo proposito l'on. MARCORA osserva:

— L'on. Merloni non si è limitato a raccomandare dei provvedimenti singoli; egli vuole proprio un decreto luogotenenziale (commenti — ilarità).

Quindi mette in votazione per alzata e seduta questa prima parte dell'ordine del giorno Merloni che viene approvata soltanto dai socialisti ufficiali e riformisti, dai repubblicani, da alcuni deputati nazionalisti e dagli on. Miglioli e Gambarotta.

Si passa poi alla votazione per appello nominale della seconda parte dell'ordine del giorno Merloni.

La votazione procede rapida nell'aula. Coloro i quali approvano l'ordine del giorno rispondono *Sì*; quelli che non l'approvano rispondono *No*.

Un incidente solleva il *no* dell'on. Cameroni, al quale dall'Estrema vengono rivolte gravi invettive. Gli si grida:

— Buffone! Pagliaccio!

Specialmente l'on. CANEPA, agitatissimo e in piedi, investe il deputato cattolico gridandogli:

— Arlecchino! Miserabile!

Dopo appello e contro appello, alle 17,30 il PRESIDENTE comunica l'esito della votazione:

Presenti 335.

Risposero SI 78

Risposero NO 254

Astenuti 3.

Anche la seconda parte dell'ordine del giorno Merloni è stata respinta.

Hanno votato Sì:

Agnelli — Agnini — Albertelli — Altobelli — Arcà.

Barbera — Basaglia — Basile — Beltrami — Berenini — Bissolati — Bonomi — Buccelli.

Cabrini — Cagnoni — Canepa — Caputi — Casalini Giulio — Cavallari — Cavallera — Chiaraviglio — Chiesa — Cicotti — Ciriani — Colajanni — Colonna di Cesarò — Comandini — Cugnolio.

De Felice Giuffrida — De Giovanni — Dello Sbarba.

Faustini — Federzoni — Ferri Enrico — Ferri Giacomo — Foscari — Fradeletto.

Gambarotta — Gasparotto — Gaudenzi — Graziadei — Grosso-Campana.

Labriola — Lucci.

Maffi — Mancini — Marangoni — Masini — Mazzoleni — Medici del Vascello — Merloni — Micheli — Miglioli — Modigliani — Montemartini — Musatti.

Pansini — Patrizi — Pescetti — Porcella — Prampolini — Pucci.

Rampoldi — Rondani.

Sandulli — Sandino — Sichel — Sighieri — Soglia — Soleri.

Tasca — Toscano — Treves.

Vicini — Vigna.

Zibordi.

I capitoli

Si passa alla discussione dei capitoli del bilancio.

Assume la presidenza l'on. RAVA. Prendono la parola, per fare raccomandazioni su alcune categorie riguardanti le spese generali, le pensioni, gli affari generali, l'insegnamento agrario, le foreste, i demani e gli usi civici, gli on. SICHEL, SIPARI, RUBINI, SOLERI, MAURY, GIORDANO, CAMERA, BOUVIER, LEONARDI, DI CAPORIACCO, CARON, AMICI, TOSCANO, CASOLINI, PESCETTI, CAVAGNARI, GALLINI.

Domani si terrà una seduta antimeridiana

L'on. SALANDRA dice:

— Poichè non è possibile esaurire stasera il bilancio di agricoltura, propongo di tenere domani una seduta antimeridiana alle ore 10, che si prolungherà sino all'esaurimento dei capitoli.

Il PRESIDENTE, poichè la Camera non ha nulla in contrario, avverte che domani si terrà seduta antimeridiana. Resta inteso che la seduta pomeridiana comincerà non più tardi delle ore 14,30. Sta quindi ai signori deputati se vogliono andare a far colazione e no. (Ilarità vivissima).

L'on. PACETTI chiede al Governo quando intende rispondere alla sua mozione riguardante le eccezionali gravi condizioni economiche create dalla guerra alle popolazioni delle coste adriatiche.

L'on. SALANDRA dice che per il momento non può rispondere, ma assicura che se non tutti, una buona parte dei provvedimenti richiesti saranno adottati.

PACETTI prende atto.

Il PRESIDENTE comunica notizia della salute dell'on. La Pegna gravemente ammalatosi in questi giorni. La prognosi è favorevole e si spera in una pronta risoluzione della malattia.

Resta stabilito che domani, esaurita la discussione sul bilancio di Agricoltura, nel pomeriggio, dopo le interrogazioni, avrà principio la discussione sul bilancio degli Esteri.

La seduta è tolta alle ore 20.

Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni si è riunita oggi in Comitato segreto. Ha preso in esame la elezione di Chiaravalle (proclamato Gregoraci) per la quale era stato nominato un Comitato inquirente, composto degli onorevoli Zaccagnino, Meda e Ciccarone.

Nella discussione avvenuta oggi è prevalsa in massima la tendenza di proporre l'annullamento della elezione, ma per l'assenza dell'on. Ciccarone, terzo componente del Comitato inquirente, è stata rinviata a sabato la decisione definitiva.

Sono state quindi lette ed approvate le due relazioni per la elezione di Isola della Scala (proclamato Piccinato contro Coris), la prima dell'on. Meda per la maggioranza proponente l'annullamento della elezione e la seconda per la minoranza degli onn. Zaccagnino e Prampolini proponente la convalidazione.

Con queste due ultime determinazioni la Giunta ha esaurito il compito assegnatole per tutte le elezioni avvenute.

Per i funerali dell'on. Di Palma

La presidenza della Lega Navale, sezione di Roma, invita tutti i soci ad intervenire ai funerali del benemerito socio on. Federico Di Palma.

Il corteo muoverà da via Crescenzio 58, domani alle ore 10.

Per la dignità nazionale

L'on. Colonna di Cesarò, ha presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio ministro dell'Interno e al ministro degli Esteri « per sapere se non credano doveroso e opportuno intervenire per impedire gli effetti, dannosi al nostro prestigio, delle propagande di beneficenza che cittadini e cittadine italiani fanno all'estero a base d'interviste e di pubblicazioni, intese a provocare la carità con una rappresentazione falsa delle condizioni morali ed economiche d'Italia ».

Per i laghi artificiali

La Commissione che esamina il disegno di legge sui serbatoi e laghi artificiali, si è riunita oggi alle ore 15. Erano presenti il presidente on. De Amicis e gli on. Zaccagnino, Libertini, Frugoni, Reggio, Parodi e Ruini. Avevano scusato l'assenza gli on. Drago e Pallastrelli.

La Commissione ha riassunto in uno schema le proposte di modifica al disegno di legge che sono risultate dai suoi precedenti lavori e che diedero già luogo alla presentazione di quesiti a ministeri dipendenti.

Sono intervenuti nella Commissione i ministri Daneo e Ciuffelli anche pel collega Cavasola, impegnato nella discussione del suo bilancio.

I ministri comunicarono che avendo la speciale Commissione presieduta dal senatore Villa presentate le sue proposte per la modifica alla legge sulle derivazioni del 1884, si rende necessario coordinare il tutto.

A ciò attenderanno i ministri competenti durante le vacanze pasquali e la Commissione parlamentare pel disegno di legge sui serbatoi e laghi prenderà con essi gli opportuni accordi perchè alla riapertura della Camera possano essere formulati e portati alla discussione i progetti definitivi.

Per l'ammir. Bettolo

La Commissione incaricata del Comitato parlamentare per la Marina mercantile di avvisare alle onoranze da rendersi alla memoria dell'ammiraglio Bettolo, radunatasi stamane, coll'intervento degli on. Cocco Ortu, presidente, Frisoni, segretario, Canepa, Molmenti, Astengo, Rissetti, Reggio, Albertelli, Pacetti, Pansini, Del Carretto-Scaramella-Manetti e Tosti di Valminuta, ha deliberato:

1.o di promuovere nel Comitato segreto della Camera la pubblicazione dei discorsi pronunciati dall'on. Bettolo;

2.o di chiedere al Municipio di Roma che sia murata una lapide alla casa di ultima abitazione dell'on. Bettolo e che sia dato il di lui nome ad una via di Roma;

3.o di chiedere al Ministro della marina che sia assegnato ad una nave da guerra di prossima costruzione il nome *Ammiraglio Bettolo*;

4.o di proporre alla Federazione degli armatori nazionali che ad uno dei grandi transatlantici sia imposto il nome: *Ammiraglio Bettolo*;

5.o di unirsi alla Lega Navale Italiana per una solenne commemorazione;

6.o di cooperare attivamente a quelle iniziative che sorgessero per un monumento all'uomo insigne ed a tutte le onoranze che a lui saranno rese.

* * *

L'on. Maggiorino Ferraris — presidente del Comitato parlamentare della marina mercantile — ha ricevuto dal sindaco di Genova il seguente telegramma:

« Grazie infinite per le parole di conforto se la legge del tempo tolse in Giovanni Bettolo alla Marina italiana un alto fautore della sua potenza non disperse la speranza di nuova grandezza poichè le virtù di lui rivivranno nei discepoli come in lui rivissero quelle degli antichi maestri. E degno della sua memoria sarà l'omaggio di Genova quando essa potrà dare alla Patria altri figli che ne continuino come il caro oggi compianto le glorie del mare.

Pro-sindaco: *Valerio* ».

La posta nei paesi redenti

E' aperta al pubblico servizio la ricevitoria postale di Romans, alla quale sono aggregati i Comuni di Villesse, Versa, Sagrado, Gradisca, Sdraussina e frazione Fratta.

Il generale Petain

Il Daily Mail pubblica un notevolissimo articolo di Nord Northcliffe sul generale Petain. L'articolo era stato scritto prima del 6 marzo, ma non è arrivato che ora alla redazione del giornale. Tuttavia l'interesse non è diminuito, anzi il successo della resistenza francese, e le mosse strategiche dei difensori di Verdun gli conferiscono una ancor più palpitante attualità.

Lord Northcliffe scriveva da Bar-Le-Duc, descrivendo così il generale Petain:

Il generale Petain, l'organizzatore della resistenza francese al più grande attacco di artiglieria che la storia del mondo ricordi, è un soldato che parla piacevolmente, con franchezza e calma a proposito dello stupendo compito che gli è subitamente toccato.

Come Napoleone e tutti gli altri grandi capitani, come il suo capo, Joffre, egli non appartiene a quella categoria di soldati, la cui voluta abitudine taciturna è sovente la maschera che cela una crassa incapacità.

Mi aspettavo che, arrivando al piccolo villaggio dove è il suo veramente umile quartier generale, io trovassi l'uomo nelle cui mani sono per il momento assommati la difesa della Francia ed i destini della civiltà, troppo occupato per gradire la intrusione d'un borghese curioso. Noi siamo arrivati nel pomeriggio, dopo una serie di accidenti automobilistici, al quartier generale e ci siamo trovati insieme a Petain dinanzi alla sua piccola casa, che è quale si vede in tutti i giornali francesi illustrati.

Il generale Petain è altro, di buona costituzione, e molto destro. I suoi occhi turchini e il suo colorito biondo gli danno l'aria d'un inglese, e difatti egli è un francese del Pas-de-Calais. Egli è nato e cresciuto vicino alla famosa città di Saint-Omer.

« Voi potete vedere, egli disse, tutto quanto vi piace — a vostro rischio e pericolo, naturalmente — e se vorrete prendere parte alla nostra semplice colazione domani, i miei ufficiali ed io ne saremo lietissimi. Intanto il capitano... vi prenderà in consegna, vi mostrerà tutto quello che vorrete vedere, vi spiegherà tutto quello che vorrete sapere; la sola cosa che noi vi dimandiamo e che abbiate discrezione. »

Noi ci trovammo così ad assistere qua e là con piccole parti della grande battaglia di quel giorno, e quindi facemmo una lenta ma interessantissima gita ad una città su le retrovie dell'esercito. Ma non comprendemmo ancora il conflitto perchè quantunque la battaglia di Verdun abbia luogo in un rimarchevole anfiteatro, nel quale è facilmente visibile, bisogna che uno studi attentamente le posizioni tedesche prima di poter capire esattamente le cose che gli si svolgono sotto gli occhi.

Io non posso dimenticare il mio primo ritorno da questa lotta colossale, nè la nostra ammirazione per il modo in cui i francesi hanno organizzato le loro retrovie. I tedeschi che a quanto sembra, non riescono a vedere che un solo lato di una questione alla volta, credettero, a quanto pare, che bombardando certi punti, come Revigny, dove i cannonieri francesi abbatterono lo *Zeppelin*, avrebbero potuto ostacolare il flusso di uomini, munizioni e viveri. Ma io non svelo nessun segreto militare dicendo che Petain aveva pensato a tutte queste cose prima che i tedeschi incominciassero, e che se i tedeschi contano su una deficienza di munizioni da parte dei francesi, la Sezione Intelligenza del Kronprinz e del generale Haeseler (il quale del resto ha ottanta anni suonati) è una sezione molto mal andata.

Lord Northcliffe descrive poi le impressioni del suo viaggio dietro la linea del fuoco e della sua visita ai servizi sussidiari. Viene poi a parlare così del piano di Petain.

Il mio compagno ed io quando ci siamo allontanati dal terreno dei lavori di guerra abbiamo discusso del generale Petain e del suo piano. Naturalmente dal punto di vista del Generale e del suo Stato Maggiore egli non è in alcun modo inquieto per il colossale attacco tedesco; e noi ci domandiamo se i francesi non abbiano preparato una trappola per i tedeschi a Verdun. Sarebbe forse la piccola città nella valle, l'esca per il Kronprinz? Qualcuno che abbia veduto sia pure poco della guerra moderna (ed io sono stato a bastanza fortunato da vederne un po') può dedurre da sè, che, in seguito ai preparativi di Petain, ogni tentativo tedesco contro Verdun coinvolgerà perdite terrificanti. E' forse questa la ragione della serena fiducia degli ufficiali francesi con i quali ci siamo incontrati, e della splendida resistenza dei soldati francesi?

E' difficile in questa osteria rumorosa di imaginare ciò che la gente pensa della battaglia di Verdun. Noi non abbiamo veduto tutti i comunicati tedeschi, quantunque al Quartier Generale francese ne abbiamo letti uno o due [illegible] delle evidentissime menzogne.

Se Verdun sia o no una trappola mortale per il Kronprinz ed il venerabile Von Haeseler, noi lo sapremo meglio domani, quando avremo una rarissima opportunità di vedere la battaglia molto più di quanto ne abbiamo veduta fin qui.

Il 33° "Derby Reale„ alle Capannelle

Vinto da "Kosheni„ di Sir Rholand

Le prime corse

La più classica delle prove ippiche italiane — il *Derby Reale* — ha richiamato oggi al magnifico ippodromo delle Capannelle una folla enorme. Roma ha per il *Derby* un culto speciale; la giornata è considerata come una festa solenne che trascende il solo e puro interesse sportivo; e così da poco dopo mezzogiorno treni, trams, automobili e carrozzelle hanno riversato ininterrottamente pubblico e pubblico sul popolare campo di corse. La bella giornata primaverile ha favorito mirabilmente questo tradizionale avvenimento sportivo. Il prato — con le sue multiformi e multicolori baracche — era così già verso le due gremito di gente e gremiti erano anche le tribune ed il *pesage*, dove sono numerose le eleganti signore nelle più graziose, nuove *toilettes* primaverili e dove si ritrovano oggi i più noti *sportsmen*. Notiamo il signor Bocconi, il signor B. L. Guastalla, il sig. D. Philipson, il conte Suardi, il principe di Belmonte, il conte Scheibler, il conte di Sorrivoli, il marchese Monteforte, il cav. Maurogordato presidente della Società Livornese di corse, il conte Marcello Fiori ed altri.

Ed ecco il dettaglio sportivo della giornata:

PREMIO TRIUMVIR (Vendere, L. 2500; M. 1200): 1.o *Kikuja*, Kg. 49 1/2, Sir Rholand (Maggi); 2.o *Bessières*, Kg. 57, Modigliani (Rossi). Quattro lunghezze. Tempo 1,16.

Totalizzatore: pesage L. 14; prato L. 14. *Kikuja* messa all'asta per L. 2000 resta invenduta.

PREMIO FARNESE (L. 3000; M. 800): 1.o *Leysin*, Kg. 53, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Torman*, Kg. 54, Razza Bellotta (Rossi); 3.o *Gruerie*, Kg. 54, Flamminga (Floch). Due lunghezze; 5 lunghezze. Tempo 46.

Totalizzatore: pesage L. 6; prato L. 7.

PREMIO ANDREINA (Hand. disc. L. 3000; M. 1400): 1.o *Franz Hals*, Kg. 56, Sir Blackrose (Righetti) 2.o *Gaffe*, Kg. 53, Montenari (Kennedy); 3.o *Portofino*, Kg. 63, Tasca (Orsini). N. P. *Lobbia*, Kg. 38, *Capriolo*, Kg. 48. Tempo, 2' 28". Una lunghezza e mezza; una testa.

Totalizzatore: pesage, L. 27, 13, 12; prato: L. 32, 14, 10.

PREMIO FITZ HAMPTON (Vendere, L. 2,500; M. 800): 1.o *Renata*, Kg. 49, Gallina (Kennedy); 2.o *Frera*, Kg. 52, Sir Rholand (Blackburn); 3.o *Olona*, Kg. 52, Razza Bellotta (Rossi). N. P. *Tanagro*, Kg. 51.

Due lunghezze; una lunghezza e mezza. Tempo: 46".

Totalizzatore: pesage, L. 23, 7, 6; prato, L. 20, 6, 5.

Renata, messa all'asta per L. 6000 resta invenduta.

PREMIO ANZIO (Hand. asc. L. 3000; M. 2000): 1.o *Golis*, Kg. 56 1/2, Sir Rholand (Blackburn); 2.o *Il Falco*, Kg. 65, Modigliani (Rossi); 3.o *Serpedonia*, Kg. 54 1/2, Sir Blackrose (Floch). N. P.: *Wadi*, Kg. 50, *Albaro*, Kg. 59 1/2.

Una lunghezza, una testa. Tempo: 2' 11".

Totalizzatore: pesage L. 17, 7, 9; prato: L. 14, 7, 12.

Il Derby Reale

Dopo la quarta corsa il pubblico del *pesage* si riversa al *paddock* e presso i *box* per ammirare i puledri che si contenderanno la ricca moneta del DERBY REALE (L. 50,000; M. 2400): *Idolo*, Kg. 56, B. L. Guastalla (Woodland) — *Ornavasso*, Kg. 56, B. L. Guastalla (Rossi) — *Mandron*, Kg. 56, L. Chimelli (Davis) — *Kosheni*, Kg. 56, Sir Rholand (D. Blackburn) — *Hamisi*, Kg. 56, Sir Rholand (Taddei) — *Flower Boy*, Kg. 56, Modigliani (Orsini).

Il giuoco in breve si fa vivissimo; negli ultimi momenti diviene febbrile, e la folla si accalca densissima dinanzi ai botteghini del totalizzatore ed ai picchetti del *betting*.

Favorito è *Idolo* dato a 1; poi i favori sono per *Kosheni* e *Mandron* dati a 3, *Flower Boy* a 5, *Hamisi* a 6 e *Ornavasso* a 15.

Ed ecco squillare i campanelli: « i fantini in sella »; e poco dopo condotti a mano dai *lads* i puledri entrano in pista; e poi prendono il *canter* e si dirigono allo *starting-gate*. Altri campanelli squillano: il giuoco cessa. Ormai tutta l'attenzione del pubblico si raccoglie sui puledri. L'ippodromo, che si è andato più che mai popolando, presenta un colpo d'occhio magnifico, gremito com'è di folla. Tutti i punti di osservazione di dove può meglio godersi lo svolgimento della corsa sono occupati.

Ad un ottimo alzarsi dei nastri, *Ornavasso* fugge via seguito a qualche lunghezza da *Flower Boy* che precede *Hamisi*, *Mandron* e *Idolo*. Ultimo è *Kosheni*. Al ruderò, *Ornavasso* rientra però nel gruppo che si serra; e a far l'andatura passa *Flower Boy*, con alla sella i due puledri di Sir Rholand.

Gli altri seguono ad una lunghezza, in lotto serrato. In curva *Flower Boy* forza la andatura ed entra primo nella dirittura finale trascinandosi dietro *Kosheni* e distanziando gli altri di qualche lunghezza. Dinanzi alla seconda tribuna si ingaggia vivissima, nello spunto finale, la lotta tra *Flower Boy* e *Kosheni*, all'inseguimento dei quali, con magnifica azione radente si lancia *Hamisi*. A venti metri dal palo *Kosheni* ha già corsa vinta su *Flower Boy*, cui *Hamisi*, sul traguardo, riesce a strappare anche la seconda moneta. Ecco l'ordine di arrivo:

1.o KOSHENI — 2.o *Hamisi* — 3.o *Flower Boy* — 4.o *Idolo*.

Tre quarti di lunghezza; una testa; cinque lunghezze. Tempo 2,34.

Totalizzatore: pesage L. 13, 12, 24; prato, L. 11, 10, 25.

Un reclamo avanzato dal signor F. Turner contro i cavalli della scuderia di Sir Rholand, non viene accolto dai signori commissari.

Gli operai italiani in Francia

Essendosi diffusa la voce di ricerca di operai italiani per le industrie belliche in *Francia*, il Commissariato dell'Emigrazione rende noto quanto segue:

Gli operai italiani che desiderano emigrare debbono rivolgere le loro domande al Commissariato dell'Emigrazione, esclusivamente competente a rilasciare i necessari permessi.

Potranno emigrare soltanto le persone che non siano comprese fra i 16 ed i 40 anni di età e non appartengano a mestieri qualificati delle industrie interessanti i fini della mobilitazione industriale.

Le domande per permesso di espatrio dovranno essere rivolte al Commissariato di Emigrazione (30, Via Boncompagni, Roma) tanto direttamente, quanto a mezzo delle autorità provinciali e dei segretariati o patronati di emigrazione.

Divieto di esportazione

Il Ministero delle Finanze comunica:

In vista delle numerose domande che, di questi giorni, arrivano al Ministero delle Finanze per ottenere l'esportazione di ingenti quantitativi di patate e fagiuoli, e tenuti presenti i bisogni e le condizioni del nostro mercato, sono state invitate le Camere di Commercio ad astenersi, d'ora innanzi, dal trasmettere al predetto Ministero le domande per i nominati prodotti, avendo il Governo deliberato di continuare a tenere fermo il divieto di esportazione delle patate e dei fagiuoli e di non rilasciare, in conseguenza, per tali prodotti, permessi in deroga al divieto.

Pei nostri caduti

GENOVA, 13. — L'armatore signor Antioco Accame che ha già dato prova del suo interessamento per i nostri soldati che qui giungono feriti dal fronte, ha nuovamente versato al Comitato regionale ligure, pro mutilati, come prima oblazione la somma di lire settemila, di cinquemila a nome suo e lire duemila a nome dei suoi figli. E' questa un'altra dimostrazione del modo con cui gli armatori liberi italiani prendono parte viva al sollievo dei nostri valorosi soldati e delle loro famiglie.

Una vendetta a Nuoro

NUORO, 12. — Il contadino Daniele Mulas, di anni 57, di Orgosolo, mentre transitava per un'aspra regione, fu fatto segno a quattro colpi di fucile che lo resero cadavere.

Le autorità indagano. Si ritiene trattisi di vendetta.

ATTRAVERSO PARIGI

La questione dell'ora

PARIGI, Aprile.

Nei ritrovi parigini, quando non si parla della guerra, si discute intorno alla questione dell'ora.

La questione dell'ora — sebbene interessi tutta la Francia, poichè sarà nella Francia intera che verrà anticipata di 60 minuti l'ora legale se la Camera voterà la proposta di legge del deputato Honnorat che la Commissione parlamentare ha approvata l'altro ieri — la questione dell'ora ha assunto il carattere di questione puramente ed eminentemente parigina. Sono stati i giornali di Parigi che hanno aperto inchieste per conoscere che cosa si pensi nelle diverse sfere sociali della progettata modificazione oraria; è stato uno degli astronomi più simpaticamente noti di Parigi, che ha dimostrato quanto tale provvedimento sarebbe logico; ed è stato l'organo socialista, più diffuso di Parigi che ha reso noto come un improvviso mutamento d'ora potrebbe sconcertare le abitudini delle classi lavoratrici.

L'idea di anticipare di 60 minuti l'ora legale non è stata determinata — come ha supposto la «Tribuna» dal bisogno di unificare i servizi di comunicazione fra gli Alleati e l'Italia, ma dal desiderio di verificare in tutta la Francia, durante la guerra, delle forti economie. Il «Figaro» ha osservato a questo proposito che la Germania, la quale ha già dato l'esempio di una simile trasformazione oraria, calcola che anticipando di 60 minuti l'ora legale dal 10 maggio al 30 settembre farà, soltanto per pubbliche illuminazioni, un risparmio di duecento milioni di marchi. Questo, dell'economia per le pubbliche amministrazioni, fu del resto il primo argomento che il deputato Honnorat invocò per sostenere la propria tesi.

Ma molte ragioni militano contro la innovazione su cui il Parlamento dovrà deliberare. Si è pensato — domandano gli avversari della proposta di legge — allo sconvolgimento che porterebbe nelle ferrovie l'anticipazione dei 60 minuti? Si è pensato al disagio che le classi lavoratrici proverebbero quando, dovendo recarsi nelle officine e negli uffici un'ora innanzi del consueto, non dovessero trovare gli omnibus, i trams o i treni dei sobborghi? Si è pensato all'inconveniente che creerebbe nella vita sociale il ritorno agli orari attuali, a guerra finita, dopo che si fosse fatta l'abitudine al nuovo orario, oppure egli inconvenienti che deriverebbero lasciando, d'inverno, l'orario che la Germania ha istituito per i mesi estivi; primo fra tutti quello di dovere accendere lampade e fanali due volte al giorno?

Per tentare di neutralizzare l'effetto di tante voci discordi vi è stato chi, nelle conversazioni, ha lasciata intravvedere la necessità, che appunto la *Tribuna* ha supposta, di unificare i servizi di comunicazione fra l'Italia e la Francia. I parigini hanno così avuta per un momento l'illusione che nella questione dell'ora si nasconda una questione di più intima armonia internazionale e si sono rallegrati al pensiero che, una volta approvata la proposta di legge del deputato Honnorat, l'ora di Parigi coinciderebbe con l'ora di Roma. Ma l'illusione è stata breve. La stampa di qui annunzia che «parecchi giornali italiani sostengono la necessità d'imitare l'esempio francese anticipando l'ora nazionale». Addio, dunque, unificazione dei servizi fra la Francia e l'Italia, addio intima armonia nell'innumerabile famiglia degli orologi Alleati!

Se, per spirito d'imitazione, l'ora legale verrà anticipata di 60 minuti tanto al di qua, che a di là delle Alpi, la stazione di Modane continuerà ad avere i soliti due orologi che indicheranno, uno l'ora italiana, l'altro l'ora francese.

* * *

Soltanto ai vecchi parigini fu familiare la figura di Felix La Boissière.

Codesto bizzarro tipo, spentosi giorni or sono placidamente in una casa di salute, fu uno dei più noti *boulevardiers* di trent'anni fa. Bell'uomo, elegantissimo sempre, grande corteggiatore di signore, parlatore affascinante, seppo accaparrarsi le simpatie del *tout Paris* senza molta fatica. Infatti, sebbene avesse qualche velleità letteraria, non fu con la prosa nè coi versi che divenne celebre negli ambienti intellettuali; eppure, quando in una riunione di scrittori o d'artisti la sua forte e slanciata persona compariva, avveniva un piccolo movimento di curiosità, e centro labbra proferivano il suo nome. Non fu nemmeno uno *sportman* rinomato; ma se nei convegni sportivi egli fosse mancato, tutti si sarebbero chiesto con una certa preoccupazione: — «Come mai non si vede La Boissière».

Felix La Boissière era nato per diventare una «figurina» di Parigi. Il suo aspetto, l'interessamento che destava negli ambienti che frequentava e certe sue eleganti rodomontate, sopratutto, gli procurarono una singolare popolarità.

Egli fece parte del famoso gruppo di duellisti al quale i parigini, avevano dato il nome di «gruppo di Moschettieri». I compagni di La Boissière erano Bruchard, Rouzier-Dorier e Labordesque, rinomati spadaccini che, per un nonnulla, sfidavano gl'individui che erano loro antipatici e si divertivano a far scender sul terreno i più temibili schermitori.

Una delle vertenze cavalleresche rimaste più memorabili fu quella che La Boissière ebbe con uno straniero. Un giorno La Boissière si trovava in un *bar* quando un individuo, fra un crocchio di amici, fece questo discorso ad alta voce:

— Ho terminato or ora un viaggio di studi in tutta la Francia e porterò con me degli assai brutti ricordi di questo paese.

La Boissière gli balzò accanto, gli dette un sonoro schiaffo e gli disse:

— Insieme agli altri brutti ricordi porterete con voi anche questo!

Un'altra curiosa figurina di Parigi scomparsa in questi giorni è stata quella del Vigeant.

Il Vigeant fu un eroe delle sale d'armi. Carolus Duran lo ritrattò in costume da schermidore. Tutti i più illustri tiratori di fioretto vollero misurarsi con lui.

Nel 1895, in seguito ad una polemica sorta per un assalto fra Pini e Rue, il Vigeant ricevette da quest'ultimo una sfida. Lo scontro avvenne nel campo di corse di Saint-Ouen, in una gelida mattina d'inverno. Dopo vari, magnifici assalti la punta della spada di Rue colpì in piena fronte l'avversario. Vigeant rimase mortificatissimo ed abbandonò il terreno senza stringere la mano al Rue. Nel far ritorno a Parigi in vettura con un amico, dopo un lungo silenzio disse amaramente:

— Mio caro, ho deciso d'abbandonare le armi per la penna. Domani incomincierò a scrivere un libro!

— Sulla scherma? — domandò l'amico.

— No. Su me stesso. E lo intitolerò *De senectute*.

Aveva allora cinquant'anni. E' morto settantenne, senza più avere, negli ultimi vent'anni, incrociato il ferro con alcuno.

* * *

Un alto funzionario del Ministero della Guerra francese ricevette l'altro giorno la visita d'un individuo assai equivoco. Quando costui prese congedo, il funzionario volle accompagnarlo: e l'accompagnò fino alla porta della propria camera, poi per un lungo corridoio, poi per le scale, poi fino al vestibolo. Quando ritornò in ufficio, un collega gli chiese perchè mai egli avesse fatto tanto onore a quell'individuo;

— Perchè — rispose l'alto funzionario — vi sono persone che bisogna accompagnare fino all'uscita per essere ben sicuri che se ne vanno.

G. B. SARTI.

Paul Adam elogia l'esercito italiano

I più latini fra i latini vincitori da un anno

PARIGI, 13.

Paul Adam, che sempre lottò per l'unione dei Mediterranei, in un articolo auspicante l'entrata in lotta contro la barbarie, di tutti i popli latini, esalta il valore delle nostre legioni.

«Nessun assalto furioso — egli scrive — nessuna azione intensa di artiglieria ha prevalso sul valore soverchiante dei reggimenti che Cadorna ha saputo scaglionare sulle Alpi. 300 mila imperiali hanno dovuto cedere nel Trentino e sul Carso. Ci piace che i più latini tra i latini siano da un anno vincitori del barbaro sul suolo da lui un tempo usurpato».

Paul Adam augura che le nostre armi siano portate sulle cime delle Alpi da quegli eccellenti soldati, il cui slancio fu simboleggiato da Gabriele D'Annunzio volando sopra Trieste per proclamarvi le glorie del genio mediterraneo. La medaglia consegnata all'eroe dal Re d'Italia, continua Paul Adam, compensava nel contempo il valore della nazione così magnificamente cantato dalle strofe immortali del poeta. Paul Adam conclude il suo articolo con le parole: «Felice il popolo che conosca prima di noi il trionfo del diritto colle sue armi e che ha per annunziatore un simile rapsodo».

Le opere di Mazzini

Nelle ultime riunioni del Comitato Nazionale per l'edizione degli scritti di Mazzini fu approvata la prefazione al 1.o volume del *Protocollo della Giovine Italia*, notevolissimo documento che si può ora pubblicare nella sua integrità per gentile condiscendenza del Re, poichè l'autografo si conserva nella sua biblioteca privata a Torino.

La Commissione stabilì l'ordine di pubblicazione dei volumi della edizione nazionale, dopo il 24.o che è in distribuzione e decise che il volume 25.o conterrà una nuova serie di scritti politici, il 26.o formerà il 12.o volume dell'epistolario; il 27.o sarà di scritti letterari, il 28.o e il 29.o di epistolario. In tal modo, raggruppate per le tre branche, l'opera di scrittore del Mazzini giungerà ad essere resa di pubblica ragione fino all'anno 1846.

I cinque volumi dei quali si sono preparati i materiali potranno essere divulgati in quest'anno e nella metà del successivo poichè la commissione prosegue con attività i suoi lavori, per modo che tra non molti anni tutta l'opera di filosofo e di letterato del più grande apostolo della rivoluzione italiana possa essere messa in luce in tutta la sua interezza.

In nove anni di questa edizione di Stato degli scritti di Mazzini sono stati pubblicati 24 volumi.

Poesia inglese e critica italiana

Lo scritto che qui diamo in estratto uscirà, a giorni, nel numero di aprile della Rassegna; *diretta dai professori Flamini e Pellizzari; e nella quale col 1916 s'è trasformata la benemerita* Rassegna bibliografica della Letteratura italiana *del D'Ancona.*

Come si vedrà, si tratta d'una pagina a proposito del primo volume della Storia della letteratura inglese nel secolo XIX, *di Emilio Cecchi; volume che ha ricevuto le migliori accoglienze, dall'*Athenaeum *e da altre autorevoli riviste letterarie di Londra. I punti qui discussi colpiscono frattanto un atteggiamento abusato di storiografia letteraria, fuor di ogni rapporto particolare del libro, e interesseranno ogni colto lettore.*

Ringrazio il recensore che ha avuto la pazienza di rintracciare errori, assenze e dubbi, in certe traduzioni d'un mio libro. (1). E non mi dispiace se egli non ha visto anche qualche pregio, in quelle stesse traduzioni e nelle altre.

Per conto mio l'avrei consigliato addirittura (una volta raggiunta la prova degli errori) a dedurre che chi aveva potuto rendersi capace di tanto doveva astenersi da trattare di Coleridge e Shelley. L'avrei consigliato a declinare qualsiasi considerazione, a negare al libro ogni «serietà». Per disgrazia, egli è uomo scrupoloso. S'è sentito in obbligo di estendere le dimostrazioni secondo altre esigenze, che pare non restassero annullate dalla prova di fatto. Così, pel primo, ha compromesso anche il significato di questa prova.

In risposta alle sue pagine, non potrei che ricopiarmi tutto, parola per parola; e mettere al libro una voluminosa introduzione d'uso suo personale, per mostrargli come un libro può anche esser letto. Creare a nuovo un uomo per il gusto di dopo ragionarci. Troppa fatica: da riserbar prudentemente agli dei, che debben sentirsi così solitari.

Finchè il mio recensore ammetta una storia che non sia soltanto critica, cioè cultura di esigenze personali e polemica subbiettiva, finchè egli domandi alla storia di retrocedere il tempo e riprodurre l'arbitrio della serie vissuta, quasi la storia non fosse creazione della contemporaneità del tempo, io preferisco che il mio libro resti lettera morta per lui. E se di certe mie idee e osservazioni egli ha potuto disfarsi, in blocco, asserendo che, pur «nuove interessanti», non gli sono parse «opportune», io non ho difficoltà ad ammettere, pel suo decoro di studioso «serio», ch'egli abbia soltanto voluto confezionare uno di quei barocchi eufemismi che si adoprano coi bambini e coi matti, tanto per far intendere che, realmente, egli sa che sono anche decrepite e fastidiose.

Egli appartiene alle tribù che chiaman paradosso una modestissima idea. Ed io a quelli che fanno all'amore solo con le idee selvatiche e non stazzonate, che si chiamano paradossi.

Egli crede che l'organicità della storia è assicurata, una volta ucciso il pregiudizio che un vero poeta è anche un uomo, nella sua arte e vita, compromesso come in un combattimento per la salvazione dell'anima. Per me, invece, non c'è ingiustizia, violenza, connessa a uno sforzo organico, costruttivo, che non sia più vitale e illuminante dell'eclettismo dei mandarini e di quello degli esteti. Accade, insomma, che dove egli intende più direttamente menomarmi, io raccolga le più ambite distinzioni.

Rimprovera le mie infedeltà alla lettera. Ma io sono disposto a portarle come decorazioni, appena penso che mi son potuto distrarre dalla lettera solo perchè ho vissuto i miei autori anche in una seconda e più difficile lettura, nella quale ho saputo non più distarmi, e alla quale egli s'è invece rifiutato, sicchè i valori raccolti nella prima gli restano come sabbie, sassi e macerie disumane. A me capita di aver torto, ma sempre come un uomo. Ed egli può anche aver ragione, ma sempre come un automa. Io ho fatto un libro di idee, passioni e colori. Per prima cosa, egli ha preteso portarlo al paese, dove tutto ciò è un assurdo, agli Antipodi.

Ma esprimerò con figura magari teologica un senso personale che credo poter trarre da questa avventura: dicendo che se uno passa dove il diavolo frequenta è difficile non ne resti un po' beccato. E che commesso il peccato di riconoscere, per stanchezza e pigrizia, la equivoca esistenza del diavolo, è impossibile non dover subire i suoi tentativi di ricatto.

Intendo, che la colpa del mio libro non è ch'esso è troppo «paradossale», ma troppo poco. Di non esser diventato tutto qual'è nelle parti più attive, dentro cui il mio recensore passa come nella nuda aria, senza nulla distinguere. Il difetto del libro comincia al punto preciso nel quale il mio recensore può accorgersi della sua esistenza. Dove, per un oblio imperdonabile della mia intelligenza e gioventù, qua e là ho riammesso una evidenza nelle prove e riferimenti didattici, e ho consentito un poco a volgarizzare le idee, autonome e sufficienti, nella convenzione erudita. Dove ho creduto poter segnare una strada agli Antipodi.

Questo il mio torto. E mi sarei alleggerito di qualche diecina di pagine meno ambiziose, e avrei evitato al recensore la fatica delle sue esercitazioni.

Così non è andata. Non sarò dunque io a contestargli i suoi successi...

Non gli contesto, per esempio, d'aver saputo una volta correggere un mio refuso (Lestre per Castre). Ma, ahimè!, questo errore rinasce nella sua pagina ammonitrice almeno quattro volte. Sicchè egli s'è trovato a dover grattare il foglio e riparare con una stampiglia a mano. Tant'è vero che non è da tutti portare i propri spropositi come decorazioni....

Non gli contesto d'avermi potuto sentire intemperante e incivile. Perchè che cos'è una idea temperante, se non una idea che si può buttare da parte senza discussione?

Non gli contesto d'essersi sentito offeso dalla mia non completa chiarezza. E' perchè io credo le mie idee molto semplici e naturali, e i miei lettori molto intelligenti.

E non gli contesto di aver cercato autorità da sostenere il suo modo di non intendere l'arte e la storia. Solo ch'egli, le sue autorità, le ha ancora immiserite. Un Gosse, un Saintsbury, un Brandi, un Beers, un Omond, un Dowden, ecc. ecc., in casa mia fanno miglior compagnia e dicono cose più ascoltabili, sotto l'eccitante, forse, dell'altra compagnia...

Non gli contesto d'aver invocato Smiles per un giudizio sulla Scott, che lo potevo risparmiarmi tant'è sicuro, nè d'aver pensato di farmi passare per un poco austrofilo, a proposito d'un sorriso sul carbonarismo del Byron. Ciò, almeno, lo mostra uomo di risorse variate.

Non gli contesto d'aver potuto trovare nel mio libro la «fretta». E' proprio perchè la volontà di consegnar l'autorità dello stile vi arriva fino allo spasimo, e l'attenzione fino al calligrafico, all'ingrato...

... Ma riaprendo il libro si veggon ricomporsi nell'addentellato della propria azione, e riassumere prospettiva, orientamento, senso di gravità, le parti che al mio recensore son parse eccentriche, erratiche. Per es., i raffronti con la pittura; sotto ai quali sia sempre la dichiarazione di qualche intrinseco carattere d'arte.

E si veda che non d'«impressionismo» (nel senso tutto casuale in cui mio recensore adopra questo termine) si poteva accusarmi. Ma, per es., d'un eccesso di sistematismo e bisogno di organicità.

Sistematismo, organicità, frattanto connessi all'idea che dalla vera poesia si esprima, con gravità massima, nell'assolutezza dello stile, il fatto umano; connessi alla particolare considerazione di quanto Coleridge, Wordsworth, Shelley seppero aggiungere all'arte del loro tempo per alzarla a questo significato. Fino a prova contraria, son criteri che possono avere un certo rapporto anche con una storia della poesia.

Ma riconosco che, appunto per questo, presso taluni critici essi diventerebbero suscettibili di perdere ogni peso.

EMILIO CECCHI.

(1) EMILIO CECCHI: *Storia della letter. inglese nel secolo XIX*, vol. I, Milano, Treves, 1915.

CINO CHIARINI: *La letter. inglese nel secolo XIX secondo una storia recente.* Rassegna bibliogr. della letteratura ital. fasc. VII-XII pag. 148-208.

Per Domenico Gnoli

Per iniziativa della società «Lazio» ebbe luogo ieri sera, nella sede stessa società, la commemorazione di D. Gnoli.

Sopra un grande palco erano 80 signorine tutte vestite in bianco.

A sinistra della sala in un panneggiamento di drappo rosso, spiccava il bellissimo busto di D. Gnoli del Ximenes, donato dalla famiglia Gnoli alla «Lazio». Dopo brevi parole di ringraziamento del presidente della «Lazio», comm. Bellerini, il busto fu inaugurato tra vivi applausi. Parlò delle opere e del pensiero del poeta, Goffredo Bellonci, applauditissimo.

Dopo la dotta orazione furono intonati i cori sotto la direzione della pianista Ofelia Conti.

I tre cori furono molto applauditi per la perfetta esecuzione, della quale va data lode particolare alla insigne maestra Maria Verger-Borlone. Quello di Amelia Righi, musicato da Carlo Zecchi, fanciullo di dodici anni, allievo del professore Bajardi, fu bissato. E un coro mandale degli esploratori dedicato al principe ereditario.

TEATRI ED ARTE

Le novità al "Nazionale"

"Anna Peters" di H. Wiers Jenssen

Il dramma ebbe grande successo. Con la sua densa materia drammatica e melodrammatica, con la rossa atmosfera di stregoneria e di satanismo in cui si muove, con la sua accorta e potente teatralità, con certi suoi audaci atteggiamenti simbolici d'un simbolismo meravigliosamente plastico, nella superba interpretazione di Emma Gramatica, il dramma dell'illustre scrittore norvegese conquistò gli spettatori e, plumbeo e truce, li tenne soggiogati e sospesi in una commozione drammatica violentemente intensa e sapientemente progressiva. L'argomento del dramma è venerabile come la lunga barba del pastore luterano Absolon Beyer. Spogliatelo di tutto ciò che è veste e pretesto, toglietegli ciò che è il dramma della stregoneria e della superstizione e voi avete il vecchio motivo d'un marito vecchio e d'una moglie giovane e dell'incesto tra una matrigna e un figliastro. E' la tragedia di Fedra. Lo scrittore norvegese l'ha sovraccaricata d'elementi psicologicamente vaghi, pateticamente suggestivi e teatralmente comodi. La superstizione che domina il dramma conduce le azioni delle sue persone senza imporre allo scrittore un troppo rigido obbligo di spiegarle. La stregoneria crea l'irresponsabilità dei personaggi e quindi, nell'illogicità, la loro logica. Il dramma procede come vuole l'autore. Ma in questo arbitrio drammatico l'autore ha, compiacenti, un collaboratore e un responsabile: il capriccio di Satana. Ciò che è inesplicabile è stregoneria, ciò che è demoniaco è psicologicamente incontrollabile. Il soprannaturale dispensa da ogni naturalezza.

Il dramma di «Anna Peters» si svolge, nel cinquecento norvegese, in casa del pastore luterano Absolon Beyer. Questo vecchio pastore ha una giovane moglie, Anna Peters. Costei è figlia d'una donna, che faceva pratiche di stregoneria. Absolon Beyer, che conosceva la colpa, avrebbe dovuto imporre il castigo e condannarla al rogo. Ma, perdutamente innamorato di Anna, non ne ebbe il coraggio e al rogo condannò solamente la complice della madre d'Anna Peters. Ora il rimorso lo travaglia. Il bisogno di confessarsi lo prende. E, una notte, a sua moglie Anna e al suo giovane figlio reduce dai suoi studii religiosi in Danimarca e in Germania, racconta il suo tormento, racconta il potere demoniaco che aveva la madre di Anna, grida alla giovane sposa tutt'il suo disperato amore. Anna Peters, rimasta sola, ha, a sua volta, la tentazione satanica ed evoca con tanta intensità il figliuolo di suo marito che questo appare ed è, amante, nelle sue braccia. Questa scena, la cui assurdità, se considerata reale, è più che evidente, questa scena ha valore simbolico. E', nella sua azione esteriore, la manifestazione plastica, di un'azione interiore dell'anima di Anna. E' la manifestazione plastica della tentazione, il rosso sogno notturno dell'amore criminoso. Nella sua originalità, nella sua poesia, nella sua magnificenza estetica, nella sua suprema potenza drammatica, è la più bella scena del dramma.

Da questa scena il dramma muove alla sua precipitosa catastrofe per vie note e con mezzi facili. L'amore incestuoso arde nel fuoco dei suoi spasimi fra la giovane donna dall'anima e dai sensi roventi di passione e il giovane a lungo mortificato nell'ascetismo e destato nel primo impeto sentimentale e sensuale. L'orrendo amore non è sfuggito all'indagine e al sospetto della vecchia madre di Absolon Beyer, che odia Anna, che invano richiama il nipote a misurare l'orrore del suo delitto. La tragedia precipita. Una notte, interrompendo un colloquio degli amanti, il vecchio pastore ritorna alla sua casa con presentimenti di morte. Poco prima Anna, nel tenero colloquio con l'amante, ha segnato la morte di Absolon come la fine del loro tormento, come la liberazione del loro amore. Così ne affretta la morte col desiderio e con l'azione. Ella stessa grida al vecchio marito il rimprovero di averla presa quando non poteva dare alla sua giovinezza l'ardore d'un vero e grande amore. Ella stessa esalta al vecchio marito il suo vero e grande amore, il suo amore per il figlio di Absolon. Malato di cuore, a questa rivelazione Absolon stramazza, a terra, fulminato. Anna è libera. L'amore è libero.

Libero, ma non sarà impunito. Come vuole il rito, su la tomba del padre, d'innanzi agli altri pastori, il figlio di Absolon, erede di Absolon, esalta le virtù del morto, afferma e giura ch'ei morì di morte naturale. Sorge contro di lui la madre di Absolon. Lancia l'accusa ad Anna Peters. Absolon è morto per diaboliche arti di sua moglie, è morto perchè la strega ha voluto per amore del figlio liberarsi del padre. D'innanzi all'accusa il giovane, sgomento, si ritrae. Sola, perduta, folle oramai, Anna, anzichè difendersi, si accusa. Sì, è strega anch'essa, come sua madre, perchè fu strega sua madre. Ha stregato il vecchio Absolon e l'ha ucciso, Ha stregato il suo giovane figlio e l'ha portato all'orrore d'un mostruoso amore. Non le importa di morire. Sfida anzi la morte. La vuole. Il suo folle amore si consumerà sul rogo.

Gli elementi drammatici e le risorse teatrali di questo cupo dramma sono più che evidenti: evidenti a tal segno che anche chi non abbia del dramma che questa succinta esposizione può sospettare che le risorse teatrali si confondano così strettamente con gli elementi drammatici da rendere sovente assai difficile discernere che cosa in questi quattro atti del Wiers-Jenssen è teatro per il teatro e che cosa è teatro per l'arte. Ho già accennato più sopra che l'elemento soprannaturale in cui il dramma si muove dispensa le anime dei personaggi da qualsiasi motivazione meno che arbitraria dei loro movimenti. Dove l'oscurità psicologica avverebbe la nostra commozione soccorre, provvisoriamente, una luce rossa di necessità superiore, d'irresistibile fatalità. Streghe e dèmoni hanno, nelle loro azioni, una libertà di movimenti che non è di solito consentita alle semplici creature umane dell'arte drammatica. Tuttavia la passione dei due amanti incestuosi ha, nel dramma, moti veementi e persuasivi e nella loro grande scena del terzo atto suonano parole d'amore che sono tra le più vere e le più belle del teatro contemporaneo. Comunque è incontestabile la magnifica teatralità d'«Anna Peters». La varietà dei quadri stupendi, l'interesse d'alcune scene che ricostruiscono il tempo ed il mezzo, la progressione incessante degli effetti, l'arte con cui questi effetti sono preparati e condotti, l'ardente fuoco di cui tutt'il dramma s'illumina, sono gli elementi coi quali un uomo di teatro compone quattro atti d'immancabile potenza immediata su gli spettatori. Chiedere al dramma di più è andare oltre le intenzioni dello scrittore, il quale, se in alcune scene ha rivelato i tentativi di una più alta ambizione di arte e di poesia, ha voluto con «Anna Peters» rimanere in un genere di teatro ch'è principalmente fine a sè stesso e di cui il Sardou, nella sua ultima maniera, diede notevoli saggi. In fondo «Anna Peters» è un felicissimo dramma tipo «Sorcière» con delle intuizioni, non sempre realizzate, ma che lampeggiano gagliardamente qua e là, di poesia drammatica e di arte simbolica.

Il dramma ebbe in Emma Gramatica un'interprete meravigliosa. Esso deve a lei buona parte della sua clamorosa fortuna. Nella scena muta della tentazione, in una superba trasfigurazione di tutt'il suo essere, sul fondo pittorico della camera buia e del fuoco acceso, la grande attrice raggiunse meraviglie d'espressione drammatica. Ebbe ovazioni interminabili. Accanto a lei tutta la Compagnia compose un'interpretazione mirabile per intonazione e per colorito. Devono essere ricordati con particolare lode la Falcini, la Cattaneo, il Calò, il Pilotto, il Marchiò. La messa in scena raggiunge effetti stranamente e suggestivamente pittoreschi. E' una grande e calda calda sinfonia di rossi in cui ondeggia la cupa ombra del dramma.

«Anna Peters», a cominciare da questa sera, avrà una lunga serie di repliche fortunatissime. E' opera ineguale ma suggestiva che bisogna aver veduta. E' un'interpretazione fra le più potenti di Emma Gramatica. E' uno spettacolo d'inconsueto splendore.

L. d'A.

"Ivan" al Costanzi

Resta fissata per questa sera, alle 20.30 precise, la prima rappresentazione di *Ivan* — bozzetto in un atto del maestro Eduardo Garcia Mansilla.

Si tratta del primo lavoro di un giovane maestro argentino che ha studiato a Parigi, col Massenet e Vincent d'Indy, e quindi, in Russia, col Rimski-Korsakow. *Ivan*, dedicato allo Czar, fu rappresentato con lieto successo recentemente al teatro imperiale di Pietroburgo.

Il libretto di questo tenue racconto di Natale — diviso in tre piccoli quadri — non è ancora pubblicato: riportiamo perciò integralmente il sunto che ci viene ora trasmesso dall'impresa del *Costanzi*.

Nella capanna del Carpentiere Casimiro, il giovane contadino Ivan torna nella sera di Natale, per dichiarare ancora una volta il suo amore alla bella figliuola di Casimiro, Natascia. Ma la giovanetta lo manda via graziosamente, giurando che il suo cuore non appartiene a nessun altro che a lei, e che ella non pensa a pigliar marito. Però, quando a mezzanotte, tutti vanno a ballare in casa del vicino, Natascia resta sola per consultare l'oracolo del suo destino, fissando uno specchio, dove allo scocco della *mezzanotte*, secondo la superstizione russa, dovrebbe apparire l'immagine di colui che diverrà suo marito. Ivan rientra furtivamente nella capanna, sospinto da un vago presentimento di felicità. Natascia vede riflesso nello specchio il volto del giovane appassionato e accetta sottomessa ed umile i baci del fedele amatore. Ai due fidanzati della notte di Natale appare la stella e la grotta di Betlemme in una vaga luce irreale, mentre l'organo irrompe giulivo e il cor mistico canta: «Gloria nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà».

L'idillio avrà interpreti la Baldassarre-Tedeschi, lo Schipa ed il baritono Paci.

Seguirà una replica dell'acclamatissimo *Barbiere di Siviglia*.

Domani a prezzi popolari serata d'addio di Rosa Raisa e Giulio Crimi con l'*Aida*. Lo spettacolo sarà dato a beneficio del Comitato per la mobilitazione civile romana. Domenica: *Otello*, a prezzi popolari.

La serata della Besido al "Quirino"

Ida Besido è certamente una delle migliori artiste d'operette. Il favore col quale il pubblico l'accoglie è la prova migliore delle simpatie e della stima che la distinte artista ha saputo suscitare. Iersera poi gli spettatori che assistevano alla sua serata d'onore al *Quirino* l'hanno festeggiata in modo particolare. Dopo il secondo atto dalla *Duchessa del Bal Tabarin*, la Besido ha cantato il racconto della *Cavalleria* e la romanza della *Waltz*, suscitando vivissimo entusiasmo: le sono stati offerti ricchi doni e molti fiori. Molti applausi anche agli altri interpreti: la Zanoncelli, il Bona, la Sandoni e il Trucchi, comicissimo.

Stasera replica della *Signorina del Cinematografo*.

Una stagione di opere giocose al "Quirino"

Con il giorno 23 del corrente mese, si inizierà, al *Quirino* una stagione d'opera giocose che, per la scelta dei lavori da rappresentanti e il buon nome degli artisti che ne saranno interpreti, promette di riuscire una squisita manifestazione d'arte. E' lecito, invero, formulare i più lieti pronostici per siffatta stagione lirica, tenuto conto dello splendido successo ottenuto dalle varie opere giocose rappresentate al *Quirino* nello scorso autunno. Anche adesso sarà direttore d'orchestra il maestro Giovanni Zuccani, artista che gode presso il pubblico romano di una grande e legittima ammirazione.

Il cartellone di questa nuova stagione comprende le seguenti opere, tutte assai piacevoli e interessanti: *Le donne curiose* di Wolf Ferrari; *La Regina di Golconda*, di G. Donizetti; *Napoli di Carnevale*, di N. De Giosa; *Il Ventaglio*, di P. Raimondi; *L'Ajo nell'imbarazzo*, di G. Donizetti; *Socrate immaginario*, di G. Paisiello (per commemorare il centenario della morte di questo celebrato maestro e *Don Pasquale*, di G. Donizetti. Occorrendo allestire qualche altra opera, si sceglierà fra le seguenti: *La Serva padrona*, di Pergolesi; *L'Elisir d'amore*, di Donizetti; *Il Segreto di Susanna*, di Wolf Ferrari.

Nell'elenco artistico figurano i nomi delle signore: Margherita Benincori, Ines Cesari, Wanda Ferrario, Anna Gramegna, Rina Guardi, Bianca Nohs, Luigia Pieroni, Antonietta Vezzini e quelli dei signori: Alfredo Aleotti, Alfredo Auchner, Ettore Bonzi, Cesare Di Cola, Arnoldo Giorgewsky, Cesare Mancini, Giuseppe Paganelli, Arturo Pellegrino, Paolo Porgi, Romano Rasponi, Carlo Rossi e Amadeo Rossi.

Gli altri maestri, oltre allo Zuccani, sono il Canepa e il Ricci. Maestro dei cori Emilio Casolari; suggeritore: Luigi Bellabarba.

L'apertura della stagione avrà luogo con la desiderata ripresa delle *Donne curiose* di Wolf Ferrari.

Il secondo concerto Ferrero

Dato il successo trionfale ottenuto all'«Augusteo», Willy Ferrero dirigerà domenica prossima un altro grande concerto, i cui proventi andranno a beneficio della Croce Rossa e del Comitato per l'organizzazione civile.

Il prodigioso piccolo musicista dirigerà alcune composizioni di grandissima importanza tra le quali la *Quinta sinfonia* di Beethoven.

I biglietti per questo concerto — al quale può dirsi assicurato un esito meraviglioso — saranno messi in vendita domani, venerdì.

La serata di Ignazio Bracci

Per domani, venerdì, dunque è annunziata al *Valle* la serata di quel simpaticissimo, squisito artista che è Ignazio Bracci, il quale rappresenterà, da par suo, *La Presidentessa*. Tutto fa prevedere che il miglior pubblico di Roma accorrerà a dare al Bracci e ai suoi mirabili compagni il suo più caloroso applauso.

Teatri di Roma

VALLE — Stasera, giovedì, diciannovesima rappresentazione di *Scampolo*, l'applauditissima commedia di Dario Niccodemi.

ARGENTINA — Stasera la «Stabile» metterà in scena *La signora senza pace*, dramma in tre atti di Regina Winge, che fu già replicato molte sere nel giugno del 1912 sulle scene del *Nazionale* dalla Compagnia Talli con schietto successo.

MANZONI — Stasera, giovedì, prima rappresentazione di una esilarantissima novità in tre atti di E. Scarpetta, dal titolo: *'Nu figlio a posticcio*. Per domani, poi, la Compagnia napolitana, il cui corso fortunatissimo di recite sta volgendo al suo compimento, annunzia uno spettacolo eccezionale che comprenderà: *Il Non plus ultra della disperazione*, la parodia *Francesca da Rimini*. Inoltre verranno interpretate le nuovissime scene patriottiche: *Cuore e Patria*.

ADRIANO — Anche ieri sera nella gustosissima commedia di Nino Martoglio: *Tutto 'u mumentu è poi!* il successo fu completo per il Lo Turco, la Balistrieri e gli altri attori. — Giovedì 13 corr., alle ore 9, nuova attesa rappresentazione di *Feudalismo*, il forte dramma in tre atti di Guimerà.

Debutto di Armando Gill e di Tecla Scarano

L'aristocratico comico, l'autore delle sue canzoni, il beniamino delle signore, cioè *Armando Gill* oggi debutta alla *Sala Umberto I*, altro importante debutto è quello di *Tecla Scarano*, la deliziosa stella napolitana, cara conoscenza del pubblico.

SPETTACOLI del 13 aprile

(per ordine alfabetico)

ADRIANO — Compagnia drammatica siciliana Lo Turco — Ore 21: *Feudalismo*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di «Roma» — Ore 21: *La signora senza pace*.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA 1915-1916

GIOVEDI' 13, ore 20.30, sera 30.a di abbon., Prima rappresentazione:

IVAN

racconto lirico in 1 atto e 3 quadri
parole e musica di Eduardo Garcia-Mansilla
NUOVISSIMA PER L'ITALIA
Esecutori: Baldassarre Tedeschi, Schipa, Paci.
Seguirà la Quarta rappresentazione

IL BARBIERE DI SIVIGLIA

Esecutori: De Hidalgo e Stracciari
Maestro direttore e concertatore E. VITALE

VENERDI' 14, ore 21, sera 30.a in abbon., a Prezzi Popolari, Spettacolo a Beneficio del Comitato Romano di Mobilitazione civile. Serata d'addio di Rosa Raisa e Giulio Crimi, con l'ultima e definitiva replica: AIDA.

MORGANA — Ore 21: Rivista: *S. S. S. — A Paris chez Maxim*.

NAZIONALE — Compagnia Emma Gramatica — Ore 21: *Anna Peters*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica napoletana
del Comm. EDUARDO SCARPETTA
ULTIME RAPPRESENTAZIONI

GIOVEDI' 13, ore 21:

'NU FIGLIO A POSTICCIO

Esilarantissima Commedia in 3 atti
di E. Scarpetta
Mai rappresentata in questa stagione
GRANDE SUCCESSO OVUNQUE

VENERDI' 14, ore 21: CUORE E PATRIA
Scene patriottiche d'attualità
NUOVISSIME
IL NONPLUSULTRA DELLA DISPERAZIONE e FRANCESCA DARIMINI (Parodia).

TEATRO QUIRINO
Compagnia di opere comiche
ed operette Casa Editrice MAURO

GIOVEDI, 13, ore 21: replica a grande richiesta dell'operetta in 3 atti di A. Franci:

La Signorina del Cinematografo

IMMENSO SUCCESSO
Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra:
DOMENICO LOMBARDO

DOMENICA, 16: Due Rappresentazioni alle ore 17.30 e 21:

LUNEDI' 17: Serata in onore di RENATO TRUCCHI.

TEATRO DEI PICCOLI
Via SS. Apostoli, 19

VENERDI. 14, alle ore 16 e 18:

L'OCCASIONE FA IL LADRO
di G. ROSSINI
Seguirà una commedia per burattini
Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.50
PROSSIMAMENTE: CENERENTOLA di Massenet.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Scampolo*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Compagnia dei grandi spettacoli di E. Petrolini — Ore 21.30.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

LUX ET UMBRA — Grandi spettacoli variati — Ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

SELECT — Spettacolo di prim'ordine. Cambiamento giornaliero — Ingresso continuato.

CRONACA DI ROMA

Il pane del Prefetto

Questo pane di guerra romano passerà probabilmente nella storia sotto il nome di *Pane del Prefetto*, poichè senza il tempestivo e risolutivo intervento del comm. Aphel chissà quanto saremmo andati ancora avanti a discutere, senza conclusioni pratiche, di lieviti, di farine, di forni, di orari, ecc. malgrado tutta la buona volontà del comm. Benucci e gli affidamenti da lui dati in Consiglio.

E poichè, per un'esigenza così imperiosa ed interessante la salute di tutta la popolazione, in tempi così eccezionalmente gravi, fu necessario anche questa volta prender per mano e condurre al dovere tutti, come si fa coi ragazzini delle scuole elementari, così bisogna proprio ringraziare il Prefetto di averlo fatto.

Ormai tutto è stabilito con la voluta percisione: l'orario di lavorazione, la rinfrescatura dei lieviti, il limite di produzione, il sistema ed il tempo di cottura, la farina e la confezione riguardo il peso, ed infine l'orario della vendita mattutina.

Sono tutte norme benissimo compulsate dall'ufficio sanitario e che sentono pure di esperienza e di buon senso.

Ed ora raccomandiamo a tutti di attenersi strettamente al proprio dovere: ai fornai di curare diligentemente il rinfresco dei lieviti, sia al mattino che alla sera, attenersi alle due cotte-prescritte se il forno è a fuoco intermittente e di non sfornare prima delle 8 perchè quattro ore sono appena appena sufficienti per ottenere un prodotto discreto; agli operai raccomandiamo di attenersi all'orario prescritto e poichè non si può ottenere che vengano impiegate le macchine, di impiegare ogni diligenza nell'impastatura come ha promesso il segretario della Lega venuto qui a conferire.

Al pubblico raccomandiamo poi di non guardar tanto pel sottile alla forma del pane. Probabilmente si dovranno abbandonare i panini, i parigini, i cornetti, i filoncini, la cui confezione fa perdere un tempo prezioso, ma quando si ha realmente fame le bocche anche se piccole diventano grandi in grazia della prodigiosa elasticità e, riguardo la salute, val meglio addentare una grossa fetta di pane, ben lavorato e ben cotto, che non un panino di pasta umida e pesante. Tanto, la farina è sempre la stessa.

L'esecuzione del Decreto è affidata al Sindaco ed al Questore, non è quindi presumibile che questo decreto venga dimenticato tra pochi giorni; ma siamo altrettanto sicuri che non vi sarà nessuno che vorrà arrischiare uno o due anni di prigione e di pagare così una grossa ammenda, per non voler adempiere un così stretto dovere.

Speriamo bene; e che spariscano pure le iscrizioni « Pane di Vienna » — « Pastificio viennese » ecc., impresse nelle vetrine di certi panattieri, per es. — come ci avverte un assiduo — in via Cavour.

La Regina Madre all'ospedale "Cerio Lamberti,,

La Regina Madre accompagnata dalla Dama di Corte, la marchesa di Sant'Elia, e dal gentiluomo d'onore, il marchese Capranica del Grillo, si è recata quest'oggi a visitare l'ospedale « Cerio Lamberti » in via Nomentana, che ricovera ufficiali feriti e malati di guerra.

E' stata ricevuta dai dottori Cerio e Lamberti che le hanno presentato tutti gli ufficiali colà degenti. Sua Maestà ha voluto conoscere l'episodio di guerra di ciascuno degli ufficiali e le condizioni delle ferite e con parole di ammirazione ha incoraggiato i valorosi infermi.

Si è felicitata con i dottori Cerio e Lamberti per la cura che hanno dei prodi ufficiali e specialmente per la loro opera patriottica ed umanitaria che essi sono venuti a prestare volontariamente ed a proprie spese, lasciando in America le loro clientele ed ogni loro più vitale interesse.

La rinnovata attività del Comitato per l'organizzazione civile

Tra gli altri provvedimenti escogitati dal Comitato Romano per dare maggiore incremento alla pubblica sottoscrizione, uno dei più efficaci è quello di una targa di benemerenza che sarà offerta a quei negozianti ed esercizi pubblici che verseranno un contributo fisso per la durata della guerra. La targa, disegnata da Cesare Bazzani, è di tre modelli diversi: il primo per i sottoscrittori di una somma superiore alle cinquanta lire mensili, il secondo per coloro che verseranno da venti sei a cinquanta, ed il terzo per i sottoscrittori di lire venticinque.

Riteniamo che nessuno vorrà mancare all'appello, che tutti anzi faranno per adornare la mostra, l'atrio, la sala con la targa di benemerenza dell'organizzazione civile.

Grave lutto dell'ing. Calzolari

L'egregio cav. uff. ing. Giorgio Calzolari, che tante benemerenze ha saputo acquistarsi quale direttore della Società Romana Tramways-Omnibus, ha avuto la sventura di perdere la sua mamma adorata, signora Anna Calzolari Fornioni, donna di alte virtù ed eletto ingegno, spirata in Ferrara dopo breve, violenta malattia. I funerali, cui partecipò l'intera cittadinanza, riuscirono imponenti. All'ing. Calzolari ed alla sua famiglia, così duramente provati nei loro affetti più cari, vadano le più sentite nostre condoglianze.

La morte dell'abate dei Trappisti

E' morto ieri l'abate e definitore dei padri trappisti Domenico Scheercousse.

L'abate Scheercousse, francese, aveva solo 52 anni ed era venuto in Roma con i suoi confratelli perchè chiamatovi da Leone XIII a curare ed assistere le catacombe di San Callisto.

L'abbandono del canale di Fiumicino

Abbiamo da Fiumicino:

L'abbandono quasi totale del nostro porto canale desta le preoccupazioni e le proteste della nostra popolazione. La navigazione del canale, resa difficile dai danni prodotti alla palizzata dall'alluvione del 1915, era stata impedita dalla formazione di un banco sabbioso sorto a circa 100 m. dall'imboccatura del porto per una profondità di una cinquantina di metri.

Si reclamò l'invio di una draga per l'escavazione di un fondale sufficiente al transito delle navi che frequentano il porto, e la draga venne più di 20 giorni fa, ma, per mancanza di carbone, rimase inoperosa sino ad oggi. E la popolazione, buona parte della quale vive sul porto, lamenta oggi la negligenza e l'abbandono in cui questo è lasciato, mentre vede le navi che sarebbero dirette qui, filare verso i vicini porti di Civitavecchia e di Anzio.

E tanto più vive sono le rimostranze oggi che il pubblico vede volte tutte le simpatie e tutte le cure verso la vicina Ostia, dimenticando che essa più vicino alla capitale e ad essa allacciato da una ferrovia e da un canale in parte navigabile, vi è un paese e un porto che non meritano affatto la sorte che molti vorrebbero riserbargli.

All'esposizione dei cani al Giardino Zoologico

(Fotografie Ferri).

Ov'era, un giorno il più interessante Giardino zoologico d'Italia per varietà ed abbondanza di materiale e per sontuosità di ambiente, che incuria d'uomini e ristrettezze di vedute e di bilancio han lasciato trasformare in domicilio coatto degli ultimi superstiti, in una qualsiasi Favignana o Caienna, per quei pochi esemplari della fauna hagenbecchiana di Amburgo, che la morte ha risparmiato — si è questa mane alle dieci, inaugurata la Mostra cinegetica; per la quale v'era, e giustamente, una grande aspettativa.

ZOR I. DI VERONA

bracco di 3 anni del sig. Angeletti

Roma non aveva mai, prima d'ora, veduto raccolti con sì rara perizia i più bei campioni delle razze canine; epperciò il fascino della novità; la *réclame* fattane sui giornali o nei salotti e nei *clubs*, ove lo *sport* interessa più di ogni altra manifestazione della vita cittadina; e la grande operosità del Comitato esecutivo — che superando difficoltà enormi ha in pochi giorni allestito una Mostra come poche ne sono state mai fatte di così interessanti per ricchezza e varietà d'esemplari — hanno saputo richiamare in quell'angolo delizioso di Roma, in quell'oasi meravigliosa di verde, una folla quanto mai fine di signore elegantissime, di personalità artistiche, di appassionati cultori della *sport* cinegetico.

Per le 10 era fissata la inaugurazione ufficiale, ma già prima di quest'ora si circolava a stento nei viali del Giardino; mentre *autos* e vetture affluivano di continuo e s'incrociavano dinanzi all'ingresso della Mostra.

Ogni espositore — ed erano tanti — aveva intorno a sè intenditori o chi voleva sembrarlo, epperciò scrutava il cane esposto con fare grave, ne ammirava gli appiombi e l'ampiezza del petto, la vivacità degli occhi e la lucentezza del pelo, il muso e le orecchie; e chiedeva con petulanza tutta la genealogia, l'età, i premi guadagnati, le qualità olfattive, se erano cani da caccia, o quelle di razza, se erano campioni da guardia o da corsa — oppure era assediato, il paziente espositore, da mille domande di signore, curiose di conoscere l'esatta « grammatura » del cane, il carattere, il grado d'affettuosità, l'istinto quando era un volpino o un lupetto, un fox-terrier o un pekingese che di tra la graticciata della gabbia scodinzolava o sonnecchiava affondato tra le trine di soffici cuscini.

E dinanzi a quelle gabbie, alcune delle quali erano pavesate con drappi di seta e « bouquets », si indugiavano, ammirando l'onorevole Salandra, l'Ambasciatore di Inghilterra; la signora De Bragia, del Corpo diplomatico e la signorina, le signore Fumagoni e Marzo, il prof. Cortese, il direttore dell'Accademia di Francia signor Besnard con molti *pensionnaires*; l'assessore Valli; Willy Ferrero, il cav. Lupi, l'on. Ciraolo, la contessa Mozzoni-Paradisi, che ha esposto due graziosissimi lupettini; il principe Chigi Della Rovere, il cav. uff. Sarti, il cav. Del Vaso, l'avv. Silenzi, il signor Santini, le signorine Lydia Marcelli, Sarah Lewis, Isabella Trewhella, Renzo Rossi, Enrico Lyonne, l'avvocato Nardilei e molti e molti altri ancora che accompagnarono l'on. Cottafavi, quando alle 10, intervenne col rappresentante del sindaco comm. Testa, e del prefetto marchese Di Fede, per inaugurare l'Esposizione.

Il rappresentante del Governo e delle autorità cittadine vennero ricevuti dal presidente esecutivo, comm. Giulio Franceschi, dal direttore cav. Alberto Amadori, dal segretario avv. Roberti e dai membri della Giuria, e visitarono a lungo la Mostra, complimentandosi poi specialmente col Comitato esecutivo per la splendida riuscita di essa.

Edab.

La Guida Monaci per il 1916

Si è or ora pubblicata, con un breve ritardo dovuto alle attuali contingenze del paese, la Guida Monaci per il 1916.

Questa pubblicazione che da 46 anni segue con accurata diligenza lo svolgersi della vita e del progresso della nostra città, segna quest'anno una notevole affermazione della nostra industria.

Il Cav. Arturo Zapponini, direttore proprietario della Guida stessa, nonostante l'assenza di parte di quegli elementi che ordinariamente contribuivano a rendere la sua opera sempre più ricca ed importante, ha dato una non comune prova di volontà e di abnegazione nell'offrire al Pubblico una edizione perfetta sotto tutti i rapporti. La composizione tipografica, eseguita quest'anno con le macchine linotype, dal noto ed importante stabilimento delle Cartiere Centrali, così sapientemente diretto dal sig. Vincenzo Jorio, raggiunge un vero successo dell'arte grafica. E' il primo lavoro editoriale del genere così perfezionato e che, sormontate felicemente le non poche difficoltà tecniche, presenta all'occhio del lettore un testo nitido, uniforme ed elegante. La rilegatura, eseguita con la abituale valentia dall'accreditato stabilimento del cav. Aristide Staderini, è superiore ad ogni elogio.

Il prezzo della *Guida Monaci*, malgrado l'aumento delle spese, è inalterato e cioè: L. 12 in brochure e L. 14.50 legato in tela e oro.

Il Cav. Arturo Zapponini ci prega di avvertire il Pubblico che gli esattori incaricati della riscossione per farsi riconoscere debbono presentare il bollettario delle ricevute munite di firma e timbro come nella circolare annessa ad ogni copia della Guida.

"All'Olympia,, "Davanti alla legge,,

Oggi, *première* di questo nuovo e superbo capolavoro drammatico della *Casa Ambrosio* di *Torino*. Ne è protagonista *Tullio Carminati*, l'applaudito interprete di *Romanticismo*.

Due arresti per il furto al museo di Corneto

In conseguenza delle indagini effettuate dai funzionari della nostra Questura, commissario Fantusati, vice-commissario Secreti e delegato Sorrentino, sono stati arrestati il falegname Rocco Pomi e certo Paolo Proietti, domiciliati a Corneto Tarquinia, a carico dei quali peserebbero gravi indizi di correità nel furto di oggetti preziosi del Museo etrusco di Corneto.

Il Ministro dell'Istruzione con i bambini dei combattenti

Stamane l'on. Grippo presenziò il trattenimento per i figli dei combattenti alla Sala Minerva. Oltre ad un migliaio e mezzo di bimbi, tutti festosi di godersi il consueto spettacolo accolsero il Ministro, la principessa Borghese del Vidano e la sig.na Pons che continua a preparare i « Giovedì di Minerva » con instancabile desiderio di far del bene alla cara infanzia vittima della guerra.

Oggi furono proiettati « La guerra in Champagne » l'allevamento del baco da seta, il patetico racconto « Il piccolo scrivano fiorentino » e « la scuola di cavalleria di Pinerolo ».

Il Ministro si compiacque del riuscitissimo trattenimento, s'interessò ai bimbi che gli sfilarono dinanzi e assistette con visibile commozione all'assalto dato ai tram dalle squadre vispe e soddisfatte che sciamavano dalla sala.

Al Regina Carlton Hotel

a Roma, tutto è eguale a prima; vale a dire che il suo lusso sobrio, la sua perfetta distinzione e il suo « comfort », quanto, insomma, ha formato la sua reputazione, nel mondo cosmopolita e italiano, non si è mutato.

Però, per la guerra, questo albergo, che è collocato nel cuore del bel quartiere Ludovisi, fa dei prezzi veramente speciali; sovratutto per le famiglie e per prolungato soggiorno.

Le repliche de "LA PERLA DEL CINEMA,, al "Cinema Moderno,,

Il successo dell'odierno lavoro di Francesca Bertini non ha bisogno più di essere rammentato, poichè esso è stato delineato e fissato già, oltre ogni dire, dalle numerose repliche, che si sono succedute al *Moderno*. Ricordiamo invece che sono questi gli ultimi giorni di rappresentazioni della *Perla del Cinema* e che i prezzi d'ingresso al *Moderno* sono: per le poltrone L. 1; i primi posti cent. 70; secondi posti cent. 50.

ASTERISCHI

Rondoni, rondini, ecc.

A quanto pare la notizia data dalla nostra « Paula » sul ritardato arrivo delle rondini è stata accolta con una certa diffidenza in parecchi ambienti, sopra tutto tra alcuni « rondoni » i quali ci scrivono che le care bestiuole già ci sono. Bisogna però trovarle.

E si capisce... Perchè bisogna trovare oggi tutto ciò che ha significato di serenità e di amore.

I « rondoni », del resto, non sono mancati mai in nessun paese... Nemmeno in tempo di guerra e di stragi. Ed essi non possono, garantirci, che in qualità di rappresentanti della loro specie, la quale, come c'insegnano i naturalisti, non è proprio quella delle rondini.

In ogni modo, per far cosa grata ai « rondoni », concludiamo: — Le rondini stanno arrivando. E sia ringraziato il loro Creatore!

Concerto Fabozzi

nella sala dell'*Excelsior* ieri il pianista cieco Gennaro Fabozzi ha tenuto l'annunziato concerto, alla presenza di molto pubblico, ottenendo il più festoso successo.

Egli ha suonato musica di Frescobaldi, Bach, Scarlatti, Chopin, Sgambati, Bossi e Liszt, facendosi vivamente ammirare per le sue qualità tecniche e interpretative.

Presero parte al concerto la valorosa violinista Tatonietta Chialchia e la cantatrice signorina Maria Piroli che diedero il massimo rilievo ad alcune simpatiche composizioni del Fabozzi, conquistandosi replicati e clamorosi applausi.

Saggio di violoncello a S. Cecilia

Ieri al nostro Liceo Musicale, in presenza di un eletto pubblico in gran parte composto di famiglie degli alunni si è svolto il secondo dei saggi di classe. Il saggio era esclusivamente dedicato alla scuola di violoncello di cui è insegnante l'illustre prof. Forino. Fu suonata musica dell'Ariosti, del Saint-Saëns, del Nosiera, del Boccherini, del Locatelli e del Tacchinelli. Di tutte le esecutrici fu ammirata la buona tecnica e lo schietto sentimento. Le signorine Giovannotti e Negri furono giudicate già due piccole maestre. Emma Francini, sebbene principiante, mostrò delle ottime disposizioni artistiche. Velia Striletti suonò con grazia ed espressione quasi perfetta. Buonissime doti furono rivelate dal Magnani e specialmente da York Zuccarelli, alunno del primo anno di perfezionamento. Il pubblico gustò molto i pezzi musicali ed applaudì gli alunni e il valoroso insegnante con vero trasporto.

Pro Croce Rossa

L'idea di assistere a un concorso originale di musica calabrese e di compiere un'opera di beneficenza a pro' della benemerita *Croce Rossa* attrasse ieri sera un pubblico numeroso e intellettuale nella magnifica sala della Filarmonica Romana.

Erano tra gli organizzatori artistici Alfonso Rendano e Francesco Mantica, Giuseppe Cristiani, Oscar Zuccarini e Pio Di Pietro; il concerto quindi non poteva che avere un ottimo successo, sia dal lato artistico che dal lato finanziario.

Le gentili signorine Anna Moccia e Olga Conti ebbero applausi e chiamate a josa nell'arietta: *Povero cor* del Manfroce, nell'*Adriana Lecouvreur* (Io son l'umile ancella) del Cilea, nelle *Armonie vespertine* e in una romanza di *Mattinata* del Miceli, applausi e chiamate che si ripeterono anche all'indirizzo dei valorosi maestri Mantica, Rendano, Cristiani e Di Pietro.

Nella robusta sonata in *do maggiore* del Mantica il maestro Zuccarini e il maestro Rendano riscossero applausi senza fine e l'egregio autore venne chiamato più volte alla ribalta.

In complesso una magnifica serata artistica, del cui successo, oltre ai menzionati organizzatori artistici, va data lode ai bravi giovani studenti ch'ebbero la felice patriottica idea di promuovere la bella serata, che diede un buon frutto alla *Croce Rossa Italiana*.

LE CONFERENZE

Le caricature della guerra

Sabato 15 aprile a ore 21.30 precise, l'ingegnere Pietro Lanino, esporrà alla Associazione Artistica Internazionale una serie di proiezioni di « Caricature ed immagini di guerra », accompagnandola da breve commento.

Il prof. Bernacchi

Uno sceltissimo pubblico ha assistito alla conferenza « Invalidi della guerra e invalidi del lavoro » tenuta dal maggiore medico prof. Luigi Bernacchi nell'ospedale territoriale della Croce Rossa in via Pompeo Magno.

La conferenza fortemente applaudita è stata accompagnata da numerose e ben riuscite proiezioni. Assisterano il presidente della Croce Rossa conte della Somaglia, il direttore generale col. Brezzi, i col. Blendini, Masconi, Rocchi, i capitani Rainaldi, Fioretti, il direttore dell'ospedale del Celio, col. Falconi, il maggiore prof. Neuschüller, molte dame della Croce Rossa, fra le quali la marchesa Guiccioli e le signore Gaetani, Colonna, Guicciardi, Costanza Rosa e Italia Garibaldi, le dame del Comitato per l'assistenza ai mutilati, baronessa Blanc, signore Bargoni, Rizzani, prof. Labriola, Casartelli, La Cassa nazionale infortuni e la Cassa nazionale per l'invalidità erano rappresentate dal Presidente sen. Ferrero di Cambiano, dal comm. Bargoni, dal comm. Faretti, dal comm. Scodnik, dagli avv. D'Andrea, Roseapina, Basso, Ottolenghi, dal cav. Santini e da numeroso stuolo di impiegati. Nel pubblico distinto, il generale Ferrero di Cavallerleone il col. Bargoni, Pompeo Colajanni, l'on. Maffi. Al posto di onore una ricca rappresentanza dei nostri gloriosi feriti e mutilati ricoverati nell'ospedale.

Furto in casa di un funzionario del Ministero

Stamane il signor Edmondo Galantini, primo segretario al Ministero della Guerra, è stato avvertito in ufficio dalle sue domestiche Cecilia Giordani, di 24 anni, da Peretola, e Luigia Ranati, di 19 anni, romana, che un furto era stato perpetrato nella abitazione di lui in via Claudia, n. 3.

Recatosi sul posto, il sig. Galantini, mentre accertava che l'uscio dell'appartamento non presentava traccie di effrazione, constatava però la scomparsa di un biglietto da cento lire che... il ladro aveva abbandonato sul davanzale di una finestra, nonchè di alcuni oggetti d'argento ed una catena con un mazzo di chiavi.

Il signor Galantini ha denunziato il furto al vicino commissariato di P. S. Il commissario intanto, ha fatto accompagnare in ufficio le due giovani domestiche, affinchè forniscano la prova della loro innocenza.

Disgrazia

Stamane circa le otto, nell'abitazione di Cardini Mauro sita in via Principe Eugenio 40 int. 15 rovesciatosi improvvisamente del caffè in ebullizione, ne rimaneva investita la bambina Cardini Renata di mesi 18 figlia del suddetto, riportando ustioni di 1. e 2. grado alla faccia ed al collo, per le quali, portata all'ospedale, fu trattenuta in osservazione.

Morte repentina

Passalacqua Adolfo, d'anni 63, da Roma, abitante in via Boccimazza 43, vetturino, stamane, verso le ore 11, in piazza Campitelli, fu colto da improvviso malore e trasportato alla Consolazione vi giungeva cadavere.

Ferita dal marito

Oggi è stata medicata all'ospedale di San Giacomo certa Maria Sassaroli, di 50 anni, da Ronciglione, abitante in via Dei Modelli numero 9, la quale era ferita da arma da taglio al petto, sotto la mammella sinistra.

E' stata giudicata guaribile in dieci giorni con riserva. Ella ha detto di essere stata ferita con un trincetto, durante un diverbio, dal proprio marito, Giuseppe Berilnelli, calzolaio.

Ingenti furti di metalli in danno delle ferrovie e dei telegrafi dello Stato

I funzionari e gli agenti dell'ufficio investigativo della Questura Centrale hanno testè compiuta quella che suol dirsi una « operazione brillante ».

Grazie ad un paziente ed intelligente servizio di indagini, di appostamenti e di travestimenti, essi sono riusciti a metter le mani su alcuni *furfanti* che da parecchio tempo, unendo e *bene* organizzando le loro... energie, rubavano allegramente ai danni delle amministrazioni delle ferrovie, dei telegrafi e dei telefoni dello Stato.

Di questi furti continuati non abbiamo mancato di dare, di volta in volta, notizia ai lettori: e non più tardi di ieri dicemmo dell'arresto di un individuo, certo Pietro Bertoletti, romano, scovato dentro un fosso nella località « Tavolato » fuori Porta San Giovanni, dove si era nascosto dopo aver tagliato circa quattrocento metri di filo telegrafico lungo una delle linee che, passando appunto dal « Mandrione » al « Tavolato », si inoltrano verso il mezzogiorno d'Italia. E dicemmo anche essere stato accertato che il Bertoletti aveva compiuti altri due furti del genere nella notte dal 18 al 19 marzo provocando interruzioni — subito riparate — su alcune importanti linee telegrafiche.

Non fu detto però che il Bertoletti non era un furfante isolato, bensì uno dei membri più attivi della bene organizzata combriccola, i quali sono oggi caduti tutti nelle mani della giustizia.

Ecco senz'altro in che consiste la brillante operazione compiuta dalla polizia.

Da parecchio tempo l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato e quelle dei Telegrafi e dei Telefoni, denunziavano furti frequenti e notevoli di materiali. Fra le molte denunzie, parecchie partivano dalla Direzione della « Officina veicoli » delle Ferrovie, sita fuori Porta Portese.

Il Questore, comm. Castaldi, impressionato dalla frequenza delle denunzie stesse, dava disposizioni all'ufficio investivo per la scoperta dei ladri: e il cav. Rostagno, commissario, capo dell'ufficio, incaricava della bisogna due suoi abili funzionari, i delegati Cadolino e Di Stefano, a disposizione dei quali metteva un buon nucleo di agenti provetti con a capo il noto maresciallo Ametta.

Le prime indagini indussero i funzionari a porre gli occhi su tre operai della « Officina veicoli » il contegno dei quali dava luogo a parecchi sospetti. Essi erano: Augusto Genovesi, d'ignoti, di 29 anni, da Viterbo, abitante in via dei Marsi, n. 21; Gennaro Lamberti, di Antonio, di 31 anni, da Napoli, abitante in via Tittoni n. 11; Giulio Capuani, di Filippo, di 31 anni, romano, abitante in via Garibaldi n. 89.

Grazie ad alcuni pedinamenti fu constatato che i tre operai, uscendo dalla officina, solevano riunirsi a mangiare in una osteria di via Santa Cecilia in Trastevere dove portavano più o meno bene celati sotto le giubbe da lavoro, dei grossi involti.

I due funzionari fecero allora travestire da operai alcuni degli agenti che incominciarono a frequentare anch'essi l'osteria, il discorso e che furono testimoni di singolari manovre. Essi constatarono che l'oste Augusto Cesarini fu Mariano, di 53 anni, di Loreto, pregiudicato, aveva assunto in qualità di cameriere un... rigattiere di via dei Vascellari, noto alla polizia come incorreggibile ricettatore di refurtiva: certo Giuseppe Michelangeli, fu Elia, di 45 anni, romano, che ha abitazione e negozio al n. 3 della detta strada.

Il Michelangeli che, in maniche di camicia e tovagliolo sotto il braccio, disimpegnava con sufficiente bravura le sue mansioni di cameriere, perdeva un po'... la bussola quando nell'osteria entravano i tre operai della « Officina veicoli », Capuani, Lamberti e Genovesi.

Essi ordinavano da mangiare e da bere; il Michelangeli s'affrettava a servirli, poi scambiava con loro qualche parola a bassa voce, infine prendeva dalle loro mani gli involti ch'essi avevano portati nascosti sotto le giubbe.

Dopo poco, infilata la giacca e messo il cappello il Michelangeli lasciava di servire gli avventori e s'allontanava con gli involti.

Il falso cameriere fu, naturalmente, pedinato: e si scoprì in tal modo che egli non si dirigeva alla propria bottega di rigattiere di via dei Vascellari, ma a quella di un altro rigattiere, certo Cesare Bizzarri, fu Giuseppe, di 56 anni, sita in via della Consolazione n. 61, dove depositava gli involti.

Breve: funzionari ed agenti piombarono nel negozio del Bizzarri e vi sequestrarono più di due quintali di fili telegrafici e telefonici; parte usati e parte nuovi, ed oltre tre quintali di materiale metallico appartenente alle Ferrovie dello Stato, quale lamiere, campanelli d'allarme, serrature e maniglie per vagoni, cuscinetti di bronzo per i supporti delle ruote, tubi di piombo e di ferro, lingotti di piombo, di rame, di acciaio, pani di antimonio, cilindri per apparecchi equilibratori, gran quantità di accessori di rame eccetera.

Conseguenza dell'importante sequestro fu l'arresto del Bizzarri, del suo... collega rigattiere e falso-cameriere Michelangeli, dei tre operai Genovesi, Lamberti e Capuani, dell'oste Cesarini — il quale, certo, non doveva avere assunto il Michelangeli ad occhi chiusi, nè poteva essere all'oscuro delle manovre che avvenivano nel suo locale fra il cameriere e i tre avventori — e infine, in qualità di complice, un certo Settimio Fiorentini, fu Abramo, di 26 anni, abitante in via della Reginella, n. 14 A.

Nel negozio del Bizzarri è stata sequestrata anche una notevole quantità di filo telefonico, proveniente dai furti compiuti dal Bertoletti arrestato ieri al « Tavolato ».

E' stato accertato infine che il materiale rubato veniva trasportato di tanto in tanto della bottega del Bizzarri ad un fonderia di via Labicana per la opportuna trasformazione.

"FERROTAIE,,

Società Italiana per Materiali Siderurgici e Ferroviari già Ing. OSCAR SINIGAGLIA

Anonima - Capitale L. 7,500,000 interam. versato — Sede Centrale ROMA

Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del 10 Aprile 1916

Il 10 corrente ha avuto luogo in Roma nella Sede della Società l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti.

Riportiamo la Relazione del Consiglio di Amministrazione e quella dei Sindaci.

Relazione del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Il Bilancio del terzo Esercizio della nostra Società presenta dei risultati assai più favorevoli di quelli precedenti ciò che è dovuto principalmente alla previdenza avuta negli acquisti e nell'approvvigionamento delle materie prime.

Questo fatto ci ha messo in grado nel tempo in cui veniva quasi a cessare il lavoro normale, di poter eseguire le numerose forniture da noi fatte al Governo a prezzi che furono costantemente inferiori — e di non poco — ai prezzi correnti al momento delle singole forniture per materiali consimili.

La nostra completa e potente organizzazione, i nostri sistemi rapidi di fabbricazione ci hanno altresì permesso di rendere grandi servigi all'Amministrazione Militare, cui abbiamo in ogni momento potuto consegnare fortissime quantità di materiali in pochissimi giorni.

Poco dopo lo scoppio della nostra guerra presentatosi gravissimo il problema del munizionamento abbiamo creduto nostro dovere metterci a disposizione del Ministero per la fabbricazione di proiettili, ed in seguito ad accordi presi con esso abbiamo creato di sana pianta nelle nostre Officine di Vado un completo proiettificio per medi calibri che è certo oggi uno dei più importanti fra gli stabilimenti di nuova creazione.

Le difficoltà che abbiamo incontrato sono state enormi sia per la provvista del macchinari sia per l'organizzazione purtroppo ancora incompleta delle maestranze, tanto che solo da poche settimane si è iniziata la produzione.

E' per noi titolo di onore poter affermare che tutti i nostri macchinari, salvo pochissime eccezioni sono stati studiati e fabbricati in Italia n gran parte da Ditte che non ne avevano mai costruiti in precedenza e che incoraggiate da noi si sono messe in grado di fornire dopo di noi anche altri Stabilimenti, di modo che anche in questo campo l'opera nostra non è stata inutile per l'interesse generale.

Data la larghezza con cui abbiamo provveduto agli impianti fatti senza limiti di spesa e tenendo solo presente la estrema necessità nazionale di avere la massima potenzialità di produzione non sappiamo ancora quale sarà l'esito finanziario della nostra nuova impresa; abbiamo però in ogni caso la coscienza di aver fatto il nostro dovere e di aver contribuito in larga parte alla soluzione del più arduo e più importante problema attuale quale è il munizionamento del nostro valoroso Esercito.

Permetteteci di mandare un saluto ai nostri numerosi impiegati che sono attualmente sotto le armi, e che, per la massima parte alla fronte prestano il loro braccio alla difesa della nostra Patria, e nello stesso tempo dobbiamo tributare il più alto encomio e l'espressione della nostra gratitudine ed ammirazione per il personale tutto che con vero slancio e con spirito di sacrificio ha prestato e presta un'opera indefessa infaticabile e piena di entusiasmo per il nostro lavoro che è ora quasi esclusivamente lavoro di difesa nazionale.

Signori Azionisti,

Il conto profitti e perdite, dopo un giusto ammortamento delle nostre immobilizzazioni, si chiude con un utile netto di lire 1.008.949,55 che aumentato di L. 17.980,04 residuo utili dell'esercizio precedente, vi proponiamo di ripartire come segue:

5% alla riserva	L.	50.447,48
5% al Consiglio d'Amministraz.	»	47.925,10
10% a disposizione del Consiglio di Amministrazione	»	95.850,20
Agli Azionisti L. 16 per azione pari all'8% annuo	»	600.000,—
A riserva speciale giusta il D. Luogotenenziale del 7 febbraio 1916	»	214.746,77
A nuovo	»	17.980,04
	L.	1,026,897,59

Vi preghiamo di fissare l'emolumento dei Sindaci per il passato esercizio e di provvedere all'elezione del Collegio Sindacale pel nuovo esercizio.

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Sull'andamento e sulle risultanze del bilancio del terzo esercizio della vostra Società vi ha trattenuto il Consiglio di Amministrazione, facendovi conoscere le ragioni, per le quali i risultati ottenuti furono superiori a quelli del precedente. A noi è grato assicurarvi che nei momenti difficili, che il nostro Paese ha attraversato, la vostra Società, mettendo a disposizione dell'Amministrazione Militare tutto quanto aveva di disponibile nei magazzini, ha reso grandi servigi allo Stato, ed altri sta per renderne con la fabbricazione dei proiettili nelle officine di Vado Ligure.

Tutte le partite del Bilancio chiuse al 31 dicembre 1915 sono così riassunte:

Attivo	L.	11.769.394,02
Passivo	»	10.742.514,43
Utile	L.	1.026.879,59

nelle quali sono compreso L. 17.930,04 residuo utile dell'esercizio precedente, dimodochè l'utile netto dell'esercizio 1915 è risultato in lire 1.008.949,55.

Non crediamo necessario di analizzare le diverse voci del bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione, perchè il vostro Consiglio di Amministrazione ha seguito i soliti criteri molto prudenti, che hanno sempre avuta la vostra approvazione.

Nelle nostre continue verifiche e nell'esame delle scritture contabili abbiamo costantemente trovata una perfetta regolarità; di modo che ci è sempre riuscito facile quel controllo che in un'azienda così vasta è indispensabile.

Associandoci all'encomio rivolto dal vostro Consiglio a tutto il personale, che ha prestata l'opera sua, e al saluto augurale a quelli che trovansi a combattere per la Patria, aggiungiamo il nostro saluto ed il nostro augurio al vostro Presidente ing. Oscar Sinigaglia, che dallo scoppio della guerra trovasi alla fronte a prestar l'opera sua indefessa e intelligente, ed è stato così apprezzato dal Comando da meritare l'avanzamento per merito di guerra.

Mentre vi proponiamo di approvare il bilancio e il riparto dell'utile in conformità della proposta del Consiglio di Amministrazione rassegnamo il mandato di cui ci aveste onorato, ringraziandovi della fiducia dimostrataci.

I Sindaci:
Comm. ing. *Filippo Galassi*
Comm. avv. *Enrico Jachini*
Prof. *Giulio Mondolfo*

Ultime notizie e informazioni

La Conferenza parlamentare per il commercio fra gli Alleati

PARIGI, 13.

La Conferenza parlamentare del commercio, fra gli alleati, sarà inaugurata a Parigi il giorno 27 corrente, nel palazzo del Lussemburgo, sede del Senato francese. La seduta inaugurale sarà presieduta dal Presidente della Repubblica signor Poincaré, il quale sarà assistito dal Presidente del Consiglio, signor Briand, e dai Presidenti del Senato e della Camera. Il discorso d'inaugurazione sarà pronunciato dal deputato Carlo Chaumet, presidente della Conferenza.

Le sedute avranno luogo nei giorni 27, 28 e 29 aprile e vi si discuteranno tutti i problemi economici.

Ferma risposta di Asquith ad un pacifista

LONDRA, 12.

Alla Camera dei Comuni un deputato chiede se, date le indicazioni che sono state recentemente fornite dal discorso del Cancelliere tedesco, secondo le quali la Germania è pronta a sgombrare il Belgio, il Governo inglese è disposto a pensare a negoziati di pace.

Il Primo Ministro Asquith, risponde all'interrogazione, pregando il deputato di leggere il suo ultimo discorso, fatto durante il pranzo offerto ai parlamentari francesi, nel quale egli ha risposto al Cancelliere tedesco.

Il Cancelliere dello Scacchiere Mac Kenna annunzia che l'imposta sui biglietti ferroviari, proposta nel nuovo bilancio, non sarà mantenuta.

Inghilterra e Francia non trattano con la Turchia

GINEVRA, 12.

L'Ambasciata di Francia e la Legazione d'Inghilterra a Berna dichiarano infondata la notizia data dal giornale *La Suisse* che i diplomatici turchi giunti a Berna sarebbero entrati in trattative con delegati inglesi e francesi.

Le insinuazioni tedesche circa l'accordo tra gli Alleati

PIETROGRADO, 13.

La propaganda tedesca che non trascura alcun mezzo per creare diffidenze tra gli Alleati, fece correre la voce che l'accordo concluso fra le Potenze della Quadruplice Intesa fosse sfavorevole alla Russia, circa gli Stretti.

Il Ministro degli Esteri, Sazonoff, interrogato alla Duma in proposito dal deputato Markoff, dette una categorica smentita.

Il viaggio dei membri della Duma nei paesi alleati

PIETROGRADO, 13.

La delegazione dei membri della Duma partirà da Pietrogrado il 27 corr., si fermerà tre o quattro giorni a Stoccolma, dieci giorni in Inghilterra, dieci giorni in Francia e cinque giorni in Italia. Efremoff sarà sostituito da Koneveloff.

I parlamentari francesi a Londra

LONDRA, 13.

I parlamentari francesi, dopo un pranzo offerto loro al Palazzo municipale, furono calorosamente accolti in un grande ricevimento pubblico alla Saint Andrews Hall, cui assistevano cinquemila persone.

Il gen. Porro a Brindisi reduce da Vallona

BRINDISI, 13.

E' passato di qui il generale Porro, reduce da Vallona, dove è stato ad ispezionare il campo trincerato, che si sta formando intorno a quella baia.

Egli ha conferito a lungo con le autorità marittime, le quali hanno efficacemente contribuito ai trasporti di uomini e di materiale che ormai fanno considerare come completata la situazione di quell'importante punto di appoggio delle nostre forze navali.

I viveri a Vienna diventano sempre più scarsi

CARRARA, 13. — Un egregio professionista delle terre irredente, che dimora fra noi da qualche anno, ha ricevuto oggi, con un mezzo ingegnosissimo, una lettera di un suo amico e concittadino che vive a Vienna.

La lettera, oltre a molti sfoghi che rivelano l'anima appassionata degli irredenti costretti ad una vita di stenti e privi di qualsiasi libertà, contiene dei particolari la cui pubblicazione può interessare.

« E' caro tutto alle stelle — scrive testualmente l'irredento —, ci si industria di cercare *restaurants* a modico prezzo e cioè a 6, 7 corone al giorno, ma sinora non vi si è riusciti. Scarseggia tutto sempre più giorno per giorno. Due giorni la settimana senza carne; il latte è riservato ai lattanti e agli ammalati ed anche a questi è dato verso carta speciale come quella per il pane; 28 pezzi di pane ogni settimana di centimetri 4 e che pane! Per i calzolai rammento che suole e tacchi costano 13 corone. Birra se ne spaccia in quantità limitata; burro carissimo, zucchero non più di mezzo chilo per ogni richiesta, che però non abbia odore di trucco.

La guerra si fa sentire su tutto. Il movimento è scemato in forte proporzione. La città non è più riconoscibile per uno che l'aveva veduta in tempi normali. Non si può dire che ci sia depressione visibile, però nemmeno entusiasmo. Verso sera i *camelots* gridano ai quattro venti le edizioni speciali con bollettini, ma ormai vedo che ben pochi si scompongono ad acquistarli. Sono tutti oramai abituati a questa anormalità e vivono in un'attesa che forse potrebbe essere rassegnazione. »

La lettera è datata Vienna, 23 febbraio, anno corrente.

Prigionieri italiani al fronte russo

PARMA, 12. — La famiglia di alcuni prigionieri parmensi hanno testè ricevuto lettere dai loro cari nelle quali è chiaramente accennato che una parte dei nostri soldati catturati dagli austriaci sono adibiti in Polonia a duri lavori di trincee e di ferrovie. Uno di essi certo Giaroli, scrive da Lodz, ove fu condotto dagli austriaci, e fu aggregato ad una squadra che compie lavori di natura militare. Altri prigionieri si troverebbero ancora più avanti e sarebbero adibiti addirittura alla costruzione e riparazione di trincee.

Il commercio tedesco dopo la guerra colpirà gravemente i neutri

LONDRA, 13.

Precise informazioni giungono da Stoccolma sulla vasta campagna che la Germania sta organizzando allo scopo di esportare, appena conclusa la pace, enormi quantità di merce e sui preparativi che fa per ottenere i fondi per comperare le materie prime che le occorrono, oltre che per riguadagnare i mercati perduti.

I Tedeschi calcolano di avere un vantaggio dalle navi riparatesi nei porti neutrali durante la guerra, che consentiranno loro di disporre di un amplo tonnellaggio per il trasporto delle merci accumulate.

In Westfalia, in Sassonia, in Baviera si formano associazioni di manifatturieri i quali si propongono una azione comune per evitare l'eccessiva produzione di certi prodotti e la insufficiente produzione di altri. Che la Germania meridionale sia sicura di riacquistare i mercati per i suoi giuocattoli, è dimostrato dal fatto che le fabbriche già producono soldatini inglesi e russi. Gli industriali dichiarano che la Russia per ristabilire il suo esercito, deve ricominciare a vendere il grano alla Germania, accettando in cambio qualsiasi merce che la Germania consentirà di vendere.

Alcune Banche dubitano che sia possibile vendere ora prodotti a scopo di Dumping; ma i manifatturieri replicano che è il prezzo, non il buongusto che stabilisce la moda. Purchè gli oggetti possano essere forniti a prezzi bassi, diverranno subito popolari.

I fabbricanti di oggetti ottici, di strumenti chirurgici ed elettrici, di macchine, ecc., lavorano in cooperazione, suddividendosi il lavoro per ridurre il prezzo di costo, tanto che l'anticipo del 90 per cento sul prezzo di vendita che le Banche fanno per conto dello Stato, sulla garanzia delle merci, ha potuto essere ridotto. Gli stabilimenti e gli opifici vengono specializzati. Dove due stabilimenti in uno stesso luogo producono simultaneamente due quantità di merci, ora ciascuno si è dedicato interamente alla produzione dell'altro, scambiandosi anche il macchinario.

Non c'è dubbio che mentre gli Alleati sapranno difendersi dall'invasione tedesca, saranno i neutrali i quali pagheranno le spese di questa enorme campagna che sta preparandosi in Germania.

In Russia

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 12.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte della Dwina e a sud della regione di Dwinsk fuoco di fucileria e di artiglieria in varii punti. L'artiglieria nemica ha bombardato ieri ripetutamente la regione della testa di ponte di Ikskull.

Nella regione di Lubine, a sud-ovest di Pinsk, i nostri volontari hanno avuto alcuni scontri, per noi fortunati, con gli esploratori tedeschi.

A nord ed a sud della stazione di Olyk abbiamo respinto i tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee e di trincerarsi presso di esse.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 12.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Presso Garbunowka (a nord-ovest di Dunaburg) attacchi notturni dei Russi con parecchie compagnie furono respinti.

Le riserve della Russia sul fronte a Verdun

PARIGI, 13.

Marcello Hutin scrive sull'*Eco de Paris*: « Sono informato da fonte molto sicura che per la sua grande offensiva del 10 e dell'11 aprile il Kronprinz ha fatto venire dal fronte russo numerose divisioni di riserva. Risulterebbe dunque che le divisioni che hanno preso parte agli attacchi della fine di febbraio e di marzo sono state enormemente provate ed hanno dovuto riordinarsi nelle seconde linee. Se i tedeschi sperano di raggiungere Verdun prima della fine del mese, e di indebolire le riserve francesi e impedire agli alleati, in un avvenire più o meno prossimo, di prendere l'offensiva, noi siamo in grado di togliere presso loro queste speranze.

Tutte le strade conducono... in Olanda

PARIGI, 13.

E' noto che alcune compagnie di navigazione olandesi, per premunire le loro navi contro il pericolo di essere silurate nel Mediterraneo dai sottomarini tedeschi, hanno deciso di farle passare dal Sud Africa piuttosto che pel canale di Suez. I telegrammi dall'Olanda annunciano ora, che il primo piroscafo che prese questa via è arrivato a Ymuiden, proveniente da Giava. Il viaggio è però durato 61 giorni.

Contro il Console di Germania a Rotterdam

LONDRA, 13.

Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che i deputati liberali vorrebbero che il Governo agisse contro contro il Console generale di Germania a Rotterdam, il quale lanciò la notizia di un *ultimatum* inglese all'Olanda.

Probabilità di torbidi in Svezia

ZURIGO, 13.

I giornali socialisti svedesi pubblicano un manifesto mirante a calmare gli umori attivisti con minaccia di sciopero generale di tutte le industrie necessarie alla guerra. Se ciò non basterà ed il Governo ricorrerà a contro-misure, la lotta potrà assumere un carattere più grave.

Curiosi manifestini

PARIGI, 13.

L'*Homme Enchainé* afferma che i prigionieri tedeschi occupati a Marsiglia nei lavori di scarico, hanno ricevuto in questi giorni dei manifestini su cui il governo tedesco ha fatto scrivere: «Non temete più di lavorare per il nemico. Siate invece coi francesi. La Germania si allearà con essi. I vostri lavori serviranno anche al vostro paese ».

Gran Bretagna e Stati Uniti per la cattura del vapore "China,,

WASHINGTON, 13.

E' stata pubblicata la risposta della Gran Bretagna alle rimostranze degli Stati Uniti riguardo alla cattura del vapore *China*, in vista di Shanghai, di trentotto fra tedeschi, austriaci e turchi. Essa giustifica l'atto basandosi sul fatto che si trattava di individui occupati a raccogliere e spedire armi destinate in India e ad ordire altre cospirazioni criminose. Se fosse stato loro permesso di sbarcare a Manilla, avrebbero continuato le mene nefaste, compromettendo la neutralità degli Stati Uniti.

L'argomentazione di Sir Edward Grey, estremamente forte dice che il solo documento internazionale sulla questione è la Dichiarazione di Londra, che il Regno Unito non ha sottoscritto, e che limita la cattura ai membri delle forze armate delle Potenze belligeranti.

Tuttavia la guerra attuale mostra che i nemici dell'Inghilterra, particolarmente la Germania, non pongono alcun limite al loro procedimenti per conseguire la vittoria. Mene ostili sono state scoperte in territori neutri e in numerose parti del mondo, come complotti rivoluzionari progettanti la distruzione del commercio marittimo, eccetera. A questo proposito, Sir Edward Grey cita numerose cospirazioni a favore della Germania negli Stati Uniti.

Dice che la domanda da parte degli Stati Uniti di salva-condotti per i tedeschi ritornanti dall'America, dopo che la loro presenza aveva causato imbarazzi, era basata sul riconoscimento del fatto che anche persone non appartenenti agli eserciti belligeranti erano passibili di cattura.

Concludendo, Sir Edward Grey crede che gli Stati Uniti, in vista di questi fatti, non saranno disposti a sostenere ulteriormente che la cattura dei tedeschi al largo di Shanghai non fosse giustificata.

Vapori svedese e norvegese silurati

LONDRA, 13.

Il *Lloyd* annuncia che il vapore svedese *Kurick* è stato affondato senza avvertimento.

Il *Lloyd* annuncia pure che il vapore norvegese *Murick*, di 2335 tonnellate, con carico di carbone, diretto da Filadelfia a Narvik, è affondato oggi in seguito ad una esplosione. L'equipaggio è salvo.

La Gran Croce di S. Giorgio a Sarrail

SALONICCO, 13.

Alla presenza di enorme folla di militari ha avuto luogo la consegna al generale Sarrail, da parte del generale Mahon, della Gran croce dell'Ordine di San Giorgio e San Michele. La cerimonia è riuscita imponentissima.

La strada del Sempione ostruita da valanghe

GINEVRA, 13.

La strada del Sempione è nuovamente ostruita dalle valanghe. La posta non può circolare. Una valanga ha travolto un uomo ferendolo gravemente.

La "Niobide,, al Museo delle Terme

E' stato firmato ieri alla Minerva, dall'on. Grippo ministro della P. I. per lo Stato, dal Sindaco D. Prospero Colonna pel Municipio di Roma, e dal Conte di San Martino per la Banca Commerciale un atto di transazione nella nota lite per la statua della *Niobide*, in forza del quale atto il ministero della Pubblica Istruzione, il Municipio di Roma, e la Banca Commerciale recedono ciascuno dalla lite, intendendosi compensate le spese: e la Banca dona allo Stato la *Niobide*, che verrà posta nel Museo Nazionale Romano, e pertanto assicurata alla città dove per evidenti ragioni storiche, archeologiche e artistiche è la sua naturale destinazione.

I precedenti della questione sono noti. In breve, la statua fu rinvenuta otto anni or sono nel sottosuolo di un terreno di proprietà della Banca Commerciale negli antichi Orti Sallustiani, operandosi gli scavi per la costruzione di uno stabile; rinvenuta la statua da un operaio, certo Di Carlo, il comm. Enrico Maraini che quello stabile costruiva per conto della Banca stessa, ne diede regolarmente comunicazione al Ministero della Pubblica Istruzione. Incaricato dal Ministero, l'Ufficio Scavi di Roma inviò subito e a varie riprese suoi funzionari e periti, e dopo i primi giudizi, il giudizio definitivo, confermato anche dal parere di illustri archeologi come il Loewy, l'Amelung, il Furtwangler, il Della Seta, ed altri, fu che si trattasse, non già di una copia romana di originale greco come erroneamente ancora oggi qualche giornale afferma, bensì di un vero e proprio originale greco di grande pregio e di squisita fattura.

Assodato il grande pregio della statua, ebbero principio le note vicende giudiziarie, che è superfluo anche riassumere, tanto hanno appassionato a loro tempo il pubblico. Lasciando da parte le pretese avanzate in un primo momento dall'operaio inventore della statua, e perfino dall'antico proprietario del terreno, basterà ricordare la tesi del Municipio di Roma, il quale al fine di rivendicare a sè la statua, sostenne che il sottosuolo dove la *Niobide* si era rinvenuta aveva conservato, per molteplici ragioni storiche — tra cui perfino il testamento di Giulio Cesare! — carattere demaniale e la statua doveva dunque esser restituita al Demanio. Ma questa tesi fu riconosciuta insussistente per il fatto che invece la statua era stata effettivamente rinvenuta nel sottosuolo del terreno di proprietà della Banca, come risultò da legale perizia appositamente ordinata dal Tribunale.

Così stando le cose, dopo molteplici vicende, negli ultimi mesi sorse l'idea della transazione, che ieri è stata condotta ad esito felice, avendo la Banca fatto rinunzia ai suoi diritti sulla statua in favore dello Stato, ad esso cedendola senza condizioni, per il Museo delle Terme, dove verrà stabilmente posta.

Firmato ieri l'atto di transazione, il Ministro della Pubblica Istruzione ha rivolto alla Banca Commerciale, e per essa al conte di San Martino, la seguente lettera, dove esprime i suoi grati sentimenti per la composizione della questione in maniera così sodisfacente per lo Stato:

On. Signor Conte,

Definita, con la firma della concordata transazione, la vertenza relativa alla statua del Niobide, tengo a far pervenire alla S. V. Ill.ma i miei più sinceri ringraziamenti per l'opera sua.

Grati sentimenti io la prego di manifestare a mio nome anche al Consiglio di Amministrazione della Banca Commerciale che il grave dibattito giudiziario valutò con disinteresse; onde potè essere assicurata al patrimonio artistico nazionale la pregevole statua rinvenuta negli Orti Sallustiani.

Col massimo ossequio.

Firmato: Grippo.

La morte dell'on. Di Palma

Una dolorosa notizia! A soli 47 anni di età moriva stamane alle 8.30 nella sua casa di via Crescenzio n. 58 l'on. Federico Di Palma deputato di Taranto, direttore della *Rivista Nautica*.

Era tornato dal fronte, dov'era al seguito del generale Morra, perchè ammalato di polmonite. Era già convalescente, e noi avendo domandato, circa due settimane fa, notizie sulla sua salute, avemmo risposta rassicurante. Ma pur troppo una settimana fa all'on. Di Palma si manifestò una miocardite tossica post infettiva che mise i suoi giorni in pericolo. Malgrado le cure più amorose e solerti l'ammalato peggiorò sensibilmente e i sanitari constatarono l'impossibilità di salvarlo.

L'on. Di Palma, sentendo prossima l'ora estrema, volle tuttavia abbracciare i figli e dar loro l'ultimo saluto.

Entrato in agonia, si spense stamane placidamente. Quanti lo conoscevano lo amavano per la sua bontà e per la sua intelligenza.

Hanno raccolto l'ultimo suo respiro la moglie signora Agnese, la sorella Lucia vedova De Rossi, i figli Carlo e Giuseppe, i nipoti avv. Gaetano Sanarica e avv. Silvio Di Palma, il comm. Cantore, capo divisione al Ministero dell'interno, parente dell'estinto, il cav. Leo Alberini ed alcuni intimi di famiglia.

Verso le 10 la salma, vestita della divisa di tenente del genio, è stata esposta nella camera ardente e coperta di rose sfogliate. Intorno sono stati accesi sei ceri. Incominciano ad affluire i visitatori. Fu telegrafato a Taranto e a Grottaglie, provincia di Lecce, patria dell'estinto.

Non furono ancora prese disposizioni circa i funerali, che riusciranno solenni. Vi parteciperà una rappresentanza di Taranto.

L'on. Federico Di Palma godeva una giusta e meritata rinomanza nei circoli della Marina. Cultore profondo ed appassionato degli studi marinareschi, dirigeva con grande amore la « Rivista nautica », nella quale svolgeva un vasto programma d'azione per l'avvenire e lo sviluppo della marina italiana. Il Di Palma, nel periodo storico della ricostituzione della nostra flotta fu uno fra i strenui propugnatori della opportunità di una flotta poderosa, vigile scolta dei nostri tre mari, pronta all'offesa come alla difesa. Egli conosceva tutte le insidie del nemico appiattato nei meandri della opposta sponda dell'Adriatico, e il suo programma d'azione mirava a Trieste, a Pola, alla Dalmazia, baluardi necessari alla difesa d'Italia. E in questi vitali argomenti pubblicò articoli pregevoli nelle riviste più autorevoli.

Era degno rappresentante per tre legislature di Taranto, il cuore della nostra vita marinaresca, la città dei due mari che piangerà l'immatura sua dipartita, perchè il Di Palma ne era ben degno rappresentante. L'ultima lotta politica da lui sostenuta nel suo collegio fu dura, ma egli, sorretto dall'alto valore personale e dalla immutabile fiducia del corpo elettorale, riuscì vittorioso.

Alla Camera si mantenne estraneo alle passioni di parte e fu spesso chiamato ad importanti uffici. Faceva parte del Consiglio Superiore della Marina, nel quale portò il contributo della sua rara e profonda competenza.

La sua morte sarà appresa da tutti, ma specialmente alla Camera e nei Circoli della Marina, col più vivo rimpianto. Alla famiglia vadano in quest'ora triste le più sentite condoglianze della « Tribuna ».

I funerali del Ministro dell'Argentina

Stamane, muovendo da piazza dell'Esquilino, per via Cavour, piazza dei Cinquecento e viale delle Terme, un imponente corteo ha accompagnato fino alla chiesa di Santa Maria degli Angeli la salma del Ministro plenipotenziario dell'Argentina Epifanio Portela, che posava su un carro di prima classe, con sopra la bandiera biancoazzurra argentina, un cuscino con la feluca e lo spadino, ed un altro con le decorazioni, tra cui il Gran Cordone della Corona d'Italia. Una sola corona sul carro, quella della vedova signora Dalinda.

I cordoni del carro — che era circondato da staffieri della Real Casa in livrea rossa e da uscieri del Ministero degli esteri con torcie accese, e da cordoni di truppe e di carabinieri — erano retti dal decano del Corpo Diplomatico Barrère, Ambasciatore di Francia, dal sotto-segretario agli esteri marchese Borsarelli di Rifreddo, dal Ministro di Svizzera De Planta de Tamins, dal Ministro del Cile Santiago Aldunate, dal prefetto comm. Aphel, dal generale comm. Vespignani per il Comando del Corpo di Armata, dall'assessore comm. Di Benedetto in rappresentanza del Sindaco e dall'aiutante di campo del Luogotenente del Re, comandante Marenco di Moriondo.

Il corteo era aperto da drappelli di guardie municipali e di vigili in alta uniforme, da un battaglione di granatieri e dal clero; dopo il carro erano il Prefetto di Palazzo duca Borea d'Olmo e dal duca di Fragnito, rappresentanti la Casa Reale e tutto il Corpo diplomatico accreditato presso il Quirinale, fra cui gli ambasciatori di Inghilterra, Ramon Pigna, i rappresentanti le Ambasciate ed i Ministri, segretari di Legazione e addetti dell'Uruguay, del Giappone, della Bolivia, di Svezia, del Salvador, di Colombia, di Cuba, della China, del Brasile, degli Stati Uniti, del Belgio, di Monaco, Persia, Portogallo, Russia, Romania, ecc.

Vi erano pure ufficiali dei vari corpi.

Il corteo era chiuso da una berlina di corte con cocchieri e staffieri in livrea di gran gala, da una lunga fila di vetture di ambasciate, di legazioni, di consolati, del Municipio, da carrozzelle cariche di magnifiche corone di fiori, e da un drappello di guardie municipali.

Davanti alla Chiesa di Santa Maria degli Angeli il signor Santiago Aldunate, inviato straordinario e Ministro plenipotenziario del Cile ha salutato la salma con un elevatissimo discorso.

Il feretro è stato poi trasportato in chiesa, ove si è celebrata la solenne messa in musica e si è data la assoluzione. Dopo di che, a mezzogiorno, la salma è proseguita per Campo Verano, ove rimarrà deposta in un loculo provvisorio.

La Regina Madre alla confer. Pro Croce Rossa

Alle 16 di oggi ha avuto luogo nel salone dell'Albergo *Excelsior* l'annunziata conferenza del dott. Gerola a beneficio della Croce Rossa sul tema: « Le memorie italiane nei monumenti del Dodecanneso ».

Alla conferenza, interessante e molto applaudita, è intervenuta la Regina Madre.

Nel pubblico folto ed eletto, abbiamo visti il conte della Somaglia, presidente della Croce Rossa, l'on. Ciraolo, Corrado Ricci, il comm. Luiggi, il comm. Artom, le signore Settimi, Poggi, Ricci, Valensani, Masci, Venturi, Giachi, Serrao ed altre moltissime.

Le importazioni in Inghilterra

L'Ispettorato Generale del Commercio comunica:

E' stata vietata l'importazione nel Regno Unito delle seguenti merci:

I. — *a partire dal* 1.o marzo 1916 (Decreto 15 febbraio 1916):

Materie prime per la fabbricazione della carta, compresi: cellulosa, sparto, stracci di lino e di cotone.

Carta e cartone e loro lavori.

Pubblicazioni periodiche di più di 16 pagine e non spedite isolatamente per posta.

Tabacco lavorato e no, compresi sigari e sigarette.

Legno da mobili, legni duri e da intarsio.

Pietre e lavagne (vedi nota*a*).

II. — *a partire dal* 13 marzo 1916 (Decreto 10 detto).

Frutta in scatole, in bottiglie, secche, conservate, eccetto l'uva passa.

Nota: L'importazione della frutta suindicate potrà essere concessa soltanto per quelle viaggianti, e per quelle già acquistate e pagate alla data dell'avviso (3 marzo).

III. — *a partire dal* 30 *marzo* 1916:

Cesti di vimini e simili lavori, ad eccezione di quelli in bambù.

Cemento.

Porcellane e terraglie, non compreso il genere *cloisonné*.

Filati di cotone, tessuti in cotone, manufatti di cotone di ogni genere, ad eccezione delle maglierie e dei pizzi.

Coltellerie.

Acidi grassi.

Mobili, pezzi d'opera lavorati, e simili lavori in legno; ad eccezione degli articolo laccati.

Ferramenta e tubi.

Tela cerata.

Sapone.

Giocattoli, giuochi, e carte da giuoco.

Legno e legname delle seguenti specie: faggio, betulla, olmo, quercia.

Manufatti di lana e di lana filata, di ogni specie, ad eccezione dei filati.

Nota: L'importazione delle suddette merci potrà essere concessa soltanto per quelle viaggianti e per quelle già acquistate e pagate alla data del relativo avviso (25 marzo 1916).

Nota a) In seguito alle pratiche espletate dal R. Governo presso il Governo Britannico, questo ha stabilito che saranno concessi permessi di importazione nel Regno Unito per i marmi provenienti dall'Italia.

Per ottenere tali permessi di importazione, dovranno essere avanzate dagli importatori inglesi al Board of Trade domande, che contengano:

a) i nomi dello spedizioniere e del destinatario;

b) la qualità ed il valore della merce;

c) il grado di lavorazione;

d) per il marmo grezzo: L'indicazione specifica della cava dalla quale è tratto nonchè i nomi dei proprietari e degli affittuari delle cave stesse.

e) la data probabile d'imbarco.

Per ciò che riguarda l'*alabastro*, il Board of Trade annunzia che i permessi di importazione potranno essere concessi soltanto per la categoria « lavori artistici ».

Lo scaldarancio

Grande e generoso fu ed è il contributo che all'opera nazionale hanno dato le scuole di Roma e provincia, nonchè Istituti di educazione e Ricoveri di infermi, come ad esempio l'Istituto dei Ciechi di S. Alessio ed i Manicomi alla Lungara e di S. Onofrio in Campagna.

Fin dal centro della Sardegna un piccolo convento di Suore ha spedito al Comitato di Roma parecchie migliaia di *scalda-rancio*. Come molti sono stati fatti da: Il Conservatorio delle fanciulle povere — La Scuola ed il Ricreatorio *Vittorino da Feltre* — La scuola di via Rosmini — La scuola *Goffredo Mameli* — La scuola *Regina Margherita* — Il Circolo *Leonardo da Vinci* — L'Istituto delle Zoccolette — L'Istituto di S. Maria degli Angeli — Da Allumiere: Provincia di Roma — Da Tivoli: Provincia di Roma — Da Oriolo Romano: Provincia di Roma — Scuole Elementari di Cerveteri: Provincia di Roma — Scuole Elementari di Canino di Castro: Provincia di Roma — Segretariato del Popolo di Carpineto Romano - Suore del Sacramento — Ascoli Satriano: Rotoli fatti dalle Suore di Carità e cotti dal Comitato Civile — Sig.a Tersi Clementina, insegnante, Terracina — Sabbadini Silvio, Direttore Didattico, Guarino — Celeste Maria, insegnante, Fabbrica di Roma — Asilo d'Infanzia e Suore, Santu Lussurgiu, Cagliari — Corso Popolare Maschile, Albano Laziale — Ispettorato Scolastico, Montefiascone — Comitato Organizzazione Civile, Sulmona, 90,000 *scalda-rancio*.

Dietro iniziativa del Sig. Giuseppe Bissari, negoziante, hanno donato ceste d'imballaggio: Ditta Tesini e Mantegazza — Pontecorboli Giacomo — Caseificio Speranza — Orazi Emidio — Stamacci Felice — Giuliani Paolo — Barnardini.

Aderendo alla circolare del Comitato hanno inviato stoffa per sacchetti d'imballaggio le seguenti Ditte:

Ducrot — Frette — Pozzi e Gerbino — Coen — Palladino e Pignalosa — Ascarelli — Castelnuovo — Bondi Giulio, Via Flavia — Peyron — Britannia Stores — Pampiglione — Tagliacozzi — Pontecorvo Pellegrino di Pisa.

I privati non si stancano di inviare rotoli e giornali all'Opera. Eccone un elenco:

Sig.na Tedaldi — Sig.na Stamenghi — Sig.ra Pontecorvo Esdra — Marchesa Carega — Famiglia Baroncelli, Roma, 4000 rotoli — Roberti avv. Cesare, Cosenza — Sig.ra Isidor Elvira — Ditta Emilio Segre.

Infine in questi ultimi giorni il Comitato ha ricevuto le seguenti contribuzioni in danaro:

Principessa Gagarine, L. 20 (3.a offerta) — Contessa Sciardi, L. 10 — Diverse offerte e Comitato [illegible] detto, L. 9.60 — Signor Cantarelli, L. 5 (3.a offerta) — Sig. Trevi, L. 10 — Sig.na Chitti, L. 2 — S. E. Cottafavi, L. 10 (contributo mensile) — sig.na Lenzi (per diversi offerenti) L. 48 — Marchesa Patrizi, L. 300 (contributo bimestrale) — Contessa Santafiora, L. 10 (come sopra) — Signora Aphel, L. 5 (contrib. mensile) — Signora Besso L. 2 (come sopra) — Donna Alda Orlando Piola Caselli L. 100 (come sopra) — Diverse offerte L. 14 — Marchesa De Viti De Marco L. 50 — Conte Santucci L. 50.

Tra i tagliatori di rotoli:

La ditta Gay — Cav. Ristori, Ufficio Pubblicità — Cav. Staderini, Segheria Tabanelli — Società Solfati e altri.

E un pubblico ringraziamento si deve al cav. Rossi direttore della Stearineria Lanza che gratuitamente e con grande zelo ha offerto il suo personale per la cottura.

Provincia Romana

Capodimonte

NOTIZIE VARIE

Questo grazioso nostro paese, ha sottoscritto non poco al Prestito Nazionale e ne va lode al Sindaco ed al dott. D. Alberto Piermattei che non poco se ne occuparono.

Il concertino organizzato dal prof. Polverosi, comincia a distinguersi e ieri suonò in onore del marchese Spinola di Genova, che spesso viene da queste parti.

La campagna va molto bene e si spera in un bel raccolto.

Lunedì passato vi fu un funerale per i morti in guerra.

Colli Campano

UN CONCITTADINO CHE SI FA ONORE

Il giovane concittadino Gaetano Rapani, che ha già prestato i suoi servizi alla patria in qualità di aspirante medico, ha ora conseguita la laurea in medicina e chirurgia ottenendo il massimo dei voti.

Egli è in attesa della nomina a sottotenente per tornare al conforto di coloro che affrontarono la prova del fuoco e senza rimpianto vedono sparire l'ardente vigore della loro giovinezza.

La cittadinanza tutta ha dimostrato al neodottore i più vivo compiacimento, associandosi al banchetto che gli amici hanno voluto offrirgli per la più schietta giocondità e tra i più fervidi auguri.

Sutri

IL PATRONATO SCOLASTICO

Il nostro Patronato Scolastico, che sotto la presidenza dell'ing. Nicola Capotondi funzionò egregiamente, da due mesi a questa parte aveva cessato di esistere per le note dimissioni del suddetto signor Capotondi.

D'allora, vari tentativi si fecero per ricostituire questa benefica istituzione, ma le adunanze indette andarono deserte.

Ora però, mercè l'opera energica del R. viceispettore prof. Salvatore Casalina Spina, ho il piacere di annunziarvi che si è costituito il Consiglio di amministrazione del Patronato, il quale è riuscito così composto: Domenico Flamini, rappresentante la Giunta municipale; Giovanni Cialli, in rappresentanza del Consiglio comunale; Michelangelo Fontana, in rappresentanza della locale classe magistrale; Giuseppe Magnella, maestro anziano; Filippo Longarolli e Giulio Gentili, in rappresentanza dei soci.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CALZATURE grande assortimento prezzi concorrenza vendonsi negozio valigeria via Nazionale 120 accanto Faraglia. R-13-19360-R

VINO olio Toscano umbro sabino, genuino vendesi. Cavour 115. Sabatini. R-10-46010

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPROFITTIIII! Matrimoniale, scapolo, pranzo, salotto, ingresso. Oggetti occasione. Corso Italia quaranta. R-11-46944

AUTOMOBILE Fides Brovetti Errico 12.16 double phaeton ottimo funzionamento vendesi buone condizioni. Garage Tibullo 20, portiere. R-16-19397

CARROZZE, carrozzini, finimenti usati, vendonsi occasione. Via Colonnese 23. R-9-46710

CERCASI subito dalle 50 alle 70 mila villino o casa, quartieri alti, non troppo eccentrico, comodità tram, pagamento contanti. Scrivere: S. 18, Haasenstein e Vogler. R-24-46929

RUOTE, sale, molle, cappotte, fanali, altri accessori di carrozze dismesse primarie fabbriche, prezzi mitissimi. Via Colonnese 23. R-17-46711

TREGGIA lire 110. Carriolo bellissimo valore 1800. Vendo 850. Causa richiamo. Ostilia 47. R-19-46709

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE, VILLE, volendo con terreni annessi affittansi qualsiasi località. Prezzi modicissimi. Trattative: Martini, Venti Settembre 22. R-16-46803

CAUSA partenza vendesi mobilio di elegante appartamento. Esclusi mediatori. Rivolgersi: Via Brescia 20, p. 2.o, int. 4. 17-46540-R

GIOIE compro prezzo massimo anche pignorate, via Giovanni Lanza 146, int. 9. R-12-46686

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI persona disposta impiegare capitali sfruttando Italia brevetto già molto rimunerativo Francia. Rivolgersi: Ditta L. Grimaud e C. Via Nazionale 114, Roma. R 22-36389

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti vuoti mobiliati senza pagare mediazione. Moretti, Tritone 62. R-11-46788

AFFITTASI appartamento ammobiliato Ludovisi, altro vuoto centralissimo. Stembach Vita 14. R-10-19305

APPARTAMENTINI 2-3-4-5 camere cucina, gas luce. (Prezzi convenienti). Prati Castello. Ufficio affitti Otranto 45. R-15-18726

APPARTAMENTO signorile, mezzogiorno 6 camere, bagno, Principe Umberto 274. R-10-19216

APPARTAMENTO mobiliato, 5 camere, cucina, accessori, luce, gas: Via Castelfidardo, 28.a. R 12-19210 R

LUNGOTEVERE CENCI 8, affittasi appartamento signorile rez-de-chaussée 12 vani comfort moderno con giardino. R-13-46880

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMERE Pensione affittansi mensile settimanalmente a persone distinte via Nazionale 114 presso piazza Venezia. R-13-46682

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MAESTRO diplomato in musica darebbe lezioni di piano, ripetizioni d'armonia, contrappunto ottime referenze. Pretese miti. Scrivere R. 134 Haasenstein e Vogler. R 21-46590

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CONTABILE pratico e signorina per lavori ufficio ricercansi da primaria Ditta. Indirizzare offerte, referenze, Casella postale 345. R-17

DICIASSETTENNE intelligente, colto, disposto recarsi Estero quale apprendista in studio legale, troverebbe occupazione con sicurezza presente ed assoluta certezza futuro. Conoscenza Inglese utile. Buona volontà indispensabile. Buon trattamento e compenso adeguato. Inviare particolari, possibilmente fotografia, ad Avvocato, Suites 1304.5. Fort Dearborn Building, 105 West Monroe, Chicago, U. S. A. 50-1...

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO governativo ottimissime referenze cerca contratto od altro. Scrivere: S. 10, Haasenstein e Vogler. R-14-46790

LAUREATO Legge Procuratore legale con altri titoli accademici cerca decoroso impiego. Bellini Giulio, fermo posta, Roma. 16-46650

SIGNORINA praticissima per iniezioni ipodermiche massaggi recasi domicilio. Scrivere: Ferrini, Milano 26. 12-46830-R

Corrispondenza

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALMA. Chi ti tenta! Dimmelo. Stai queta, mai voluto, tempo libero vado campo aviazione. Prendonomi mille timori, desiderandoti infinitamente, caldamente. 20-7492

AVANTI. Meravigliato tua inqualificabile lettera, inquantochè feci inserzione domenica, senza riceverne risposta! Passato ogni sera, senza averti trovata un giorno casa! Domani venerdì leggi giornale: qualora libero, darò appuntamento sabato. 30-46901

DOROTEA. Sono Monreale. Panorama incantevole. Perchè tu non qui? Come sarebbe delizioso! Vieni: sogneremo insieme! Prevedo essere costà lunedì. Castissimo sempre. 21-7490

DUE 35. Sto bene, pensoti sempre anelando poterti riabbracciare. Quando sarà?.., 10-7457

ELDA 23. Perchè non scrivi? Sono preoccupatissimo. Voglio vederti. Piripicchio. 10-7488

FINESTRINO. Ricevo ora cartolina « bientôt ». Causa ritardi censura ritengo meglio telegramma che esprimo. Spero prestissimo. Infiniti. Dodi. 17-19306

FIORELLA. Eccomi, Nina cara, dolore uguale sento malattia papà. Molto lavoro, mancami tempo scrivere, scusami. Scriesi P. lettera. Mia salute ottima. Nina cara, impossibile narrarti mia passioni, traggo conforto adorando tua immagine. Buone feste pasquali, se vai divertiti, pensami come io ti penso, se poi scrivi, ciò desidero. B... sempre tuo. 30-7494

GIOIA MIA! Più nulla ricordami a te? Spazio, tempo già fannoti obliare fiamma possente amore che dal cuor mio adergesi sovranamente bella? Adoroti alla follia! Tranquillizzami, escogita mezzo darmi spesso notizie. In ogni atomo di minuto mio pensiero è tuo! 60-7491

SCRISSI monte... e non ebbi, come sempre, risposta. Non insisto... Ricordi?. Che bei momenti.., troppo fugaci! Solo messa...? Così vuoi tu...! Che posso fare?! Eppure... quindici ritornerò, ore cinque sarò ove voltastimi spalle, non venendo, ore ventidue passerò carrozzella, giorno seguente messa. Se sola... fermami coraggio... avvicinerotti... però non farmi brutto... Credilo... non me lo meriti! Amore... caro... tanti... belli 60-7482

SOLE Sono tua città, Avuta tua Firenze ieri. Scrivimi posta, Luna. 11-7477

SWEETNESS. Dolce anima mia, cuor del mio cuore, che gioia intima, profonda, quando penso che sarai la mia mogliettina cara. 20-7478

SWEETNESS. Ventisette. Approvo tuoi sospetti, però esagerati. Ad ogni modo faccioti scudo con tutto mio affetto, circondandotene, povero amore bello... 30-7480

VIOLETTA. Ti dirò a voce se è vero. Dimmi quando. Tutti! 10-74966

7916,1. Torno Alessandria. Spero rivederti presto ma eredo indispensabile tutte regolare. 11-7483

05422. Sono qui nell'attesa febbrile di tuo cenno col desiderio vivissimo vederti. Te ne prego dammi istruzioni. Affettuosissimi infiniti!... 20-7489

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

14 aprile — Appendice de "La Tribuna" — N. 49

L'uomo delle tenebre

Romanzo di PAUL DE GARROS

— Basta, signor De Viéville! — essa saltò su a dire con accento imperioso — basta di queste frasi melliflue ed ipocrite per esprimere stupidaggini o menzogne. Noi conosciamo i vostri raggiri... sappiamo che, se la malattia della signora De Montescourt vi ha offerto il pretesto di venir a stabilirvi qui, voi avevate formato antecedentemente un vergognoso disegno, che ha lo scopo di mettere la mano sovra il patrimonio dei Montescourt.

A quella violenta apostrofe, De Viéville rimase a bella prima stordito, ma non tardò a rinfrancarsi e volle prendere la cosa in ischerzo.

— Ma, signora, — disse — avreste qualche diritto sopra le sostanze dei Montescourt per difenderle con tanto slancio? Oppure sareste investita di qualche funzione giudiziaria da prendervi la libertà di chiedermi conto dei miei atti?

— Debbo riconoscere — replicò la moglie di Vernois — che non ho nessuna facoltà di prendere le difese dei signori di Montescourt, nè di farvi arrestare. Ma quanto v'ho detto era necessario per farvi ben comprendere che sono informata di quanto siete venuto a far qui assieme a mio marito... Su, non rispondete con sogghigni, è troppo da sciocchi... E non cercate di negare... Ditemi, piuttosto, dov'è mio marito, l'uomo che avete presentato come vostro domestico a tutti per ingannar meglio la gente intorno ai vostri vergognosi disegni.

Quell'indicazione precisa, quell'assalto improvviso fecero diventar livido De Viéville.

« Questa volta — pensò — sono spacciato. Se costei sa tutto, come sembra, non mi salvo più... Vernois sarà arrestato e forse anch'io come complice... E' affar serio... Ad ogni costo bisogna trarsi d'impaccio... Guadagniamo tempo... »

— Signora, — disse finalmente il conte — io non so che vogliate intendere. Come ho già avuto l'onore di dirvi, quando siete venuta a trovarmi in rue Jouffroy, ignoro assolutamente che ne sia stato di vostro marito... Arrivando all'Hâvre ho assunto un domestico americano.

— Quello che avevate in rue Jouffroy non era americano.

— Era uscito quando siete venuta. E' il mio valletto, che v'ha aperto. Il domestico si chiama John, non parla francese e ve ne darei immediatamente la prova facendolo comparire davanti a voi, se non l'avessi mandato a portar un dispaccio all'ufficio telegrafico di Vic-le-Comte.

— Voi mentite! — gridò Teresa. — Eccolo là.

— Sarà tornato.

Dalla parte delle scuderie, infatti, si avvicinava un uomo traendosi dietro una bicicletta; e la vista di quegli estranei, che non riconosceva ancora, ispirandogli poco fiducia, se ne veniva innanzi, adagio, con grande cautela.

D'un tratto si fermò, pietrificato, mandando una bestemmia.

Avrebbe voluto fuggire, ma pareva inchiodato al suolo.

A poco a poco, però, gli tornava la presenza di spirito, riprendeva il suo sangue freddo, ma era perplesso.

Doveva usar audacia o cercar di fuggire? I due spedienti erano cattivi entrambi.

Ma non ebbe tempo di scegliere.

Teresa gli era corsa incontro.

— Vuoi spiegarmi che fai qui? — essa gli domandò, figgendogli gli occhi negli occhi.

— E tu?

— Io! ti cerco.

— Ebbene, io mi guadagno la vita... sono al servizio del signor conte De Viéville... Sai bene che la medicina non mi dava da vivere e quindi ho dovuto pensare a trovarmi un'altra occupazione... Non avendo più nulla, sono stato costretto a tornare in Francia, lasciandoti laggiù per forza, e ricorrere qui al primo spediente che mi si è offerto.

Sino a quel momento, Teresa era stata incerta sul contegno che avrebbe tenuto verso suo marito.

Che cosa farebbe? Gli rinfaccerebbe tutte le sue male azioni? Lo denunzierebbe? oppure gli perdonerebbe e lo aiuterebbe, per quanto sarebbe stato possibile in quel brutto frangente?

Il contegno cinico, ributtante di Francesco fece cessare in lei ogni titubanza, fece tacere ogni misericordia.

— Ah! tu hai la sfrontatezza di pretendere, in faccia mia, che sei al servizio di quest'uomo?... Di quest'uomo che non ha un soldo, e che là, in America, è stato più volte soccorso coi denari che sottraevi alla mia dote!...

— Io non ne sapevo nulla, signora — protestò De Viéville.

— Ma via! gettate quella maschera ormai inutile — essa gridò sempre più infervorandosi — Te lo dirò io ciò che sei venuto a far qui... Tu sei venuto, prima di tutto, con una mirabile temerità, lo riconosco, a meno che non sia vera incoscienza... Sei venuto ad assicurarti che l'assassinio del signor De Montescourt non ti faceva più correre alcun rischio e che eri ben al sicuro da ogni sospetto, poichè v'erano due innocenti che pagherebbero per te... Sei venuto poi, d'accordo con questo abbietto individuo, che chiami tuo padrone, a raccogliere i frutti del tuo primo delitto... Era vostro intento di impossessarvi del patrimonio del piccolo Uberto. Essendo condannata la signora Simona De Montescourt, non rimaneva più che la vecchia baronessa a fare ostacolo ai vostri disegni. Essa era ammalata, gravemente ammalata, sull'orlo della tomba... Tu non hai neanche voluto aspettare la morte già prossima... e, allora, hai tentato d'avvelenarla... Ed è questa tua ultima azione, inutile e stupida, che fa andare in fumo tutte le tue belle combinazioni... Nega, dunque, tutto ciò, sciagurato, negalo, se lo puoi...

Vernois, per un istante intontito, aveva lasciato dire; ma non era uomo da confondersi facilmente e presto si ricompose.

— Non ho nulla da negare o da confessare — egli rispose. — Tutte queste fantastiche assurdità non si discutono. Quando potrai portarmi la più piccola prova dei fatti che sei andata asseverando, vedrò... Intanto, fammi il piacere di lasciarmi in pace.

— Abbiamo altri conti da assestare... E tuo figlio?

— Vuoi forse che ci pensi io, mentre non ne ho abbastanza per me?

— Il denaro del barone non t'ha arricchito...

Vernois crollò le spalle con atto sprezzante.

— T'ho già detto — brontolò — che non voglio discutere intorno a simili frottole. Se non hai altro di meglio a dirmi, puoi andartene... E, d'altronde, è ora di finirla. Lo scandalo che sei venuta a fare è durato anche troppo... Ho vergogna io stesso del turbamento che hai portato in questa casa...

Des Ollières, il quale, sino a quel momento, era rimasto muto spettatore di quella deplorevole scenata, non potè tenersi dall'intervenire apostrofando Vernois.

— Toh! — sogghignò lo sfrontato Francesco — ecco il signor Des Ollières che viene a ringraziarmi d'averlo aiutato in America... Non c'è fortuna davvero con gli amici...

La fine della frase venne coperta dal rumore che s'era levato improvvisamente dalla parte del ponte levatoio, pel quale si aveva accesso alla corte d'onore del castello.

Era un rotolar cupo di carrozze, un calpestio di cavalli, un tintinnire di armi.

Una prima vettura sboccò nel cortile, dalla quale scesero il giudice istruttore col suo segretario.

Dietro veniva un barroccino, su cui erano Annetta e suo marito.

Tre gendarmi a cavallo chiudevano il corteo. Il signor Couturier si guardò attorno e, non riconoscendo alcuno, fuori di Raoul, che aveva visto là qualche volta, domandò:

— Chi potrebbe dirmi ove si trovi un certo John, domestico del signor conte De Viéville?

— Eccolo lì — disse Annetta, indicando il dottor Vernois.

— Impadronitevi di quest'uomo — ordinò il giudice istruttore al brigadiere dei gendarmi.

Vernois, questa volta sconcertato, sbalordito dalla rapidità della scena, si lasciò arrestare, senza opporre resistenza; d'altronde, gli sarebbe stato impossibile di fuggire.

— Ed ora desidererei vedere il signor De Viéville — continuò il giudice.

— Son io — fece il conte con voce mal ferma.

(*Continua*).